

UP COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N.1 Marzo 2025 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" P parrocchie di Cailina, Carcina-Pregno, Cogozzo e Villa

*«Ecco,
io ti condurrò
nel deserto
e parlerò
al tuo cuore»*

(Os 2,16).



Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
Quaresima,
il tempo del deserto.



Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
Abitazione don Nicola: 030 8982731
don Pierluigi Tomasoni 335 5212934

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'unità pastorale
- Editoriale: "Pellegrini di speranza"
- Marisa: Medaglia d'oro delle Bontà
- Opere segno del Giubileo
- Appuntamenti unitari
- Caritas: Caritas: Bilancio annuale
- 14 Dalla Chiesa
- Il Vangelo di Luca
- Appuntamenti diocesani
- Il Battesimo: dono e opportunità...
- 47° Giornata per la vita
- Siamo la Chiesa del Signore
- Insieme Pellegrini di speranza
- Dilexit Nos (ci ha amato)
- 24 Catechesi e vita in oratorio
- Estate 2025
- Incontri genitori 2024-2025
- Consegna del Vangelo e del Padre Nostro
- Cresima e Prima Comunione
- "Vi ho chiamato tutti amici"
- Startup festa della fede
- Santa Lucia
- Giornate in oratorio a Carcina
- Presepe vivente a Villa
- Vetrate a Cogozzo
- Natale PreAdo
- Bienvenue à Paris
- Il nostro campo invernale
- 43 Dal mondo
- Una nuova proposta: Equipe Notre Dame
- Emergenza abbandono e crisi adozioni
- Carcere: incontro con l'umanità nascosta
- 48 In paese
- Hahiriwe abaremesha amahoro
- Dario Cattaneo: scrittore, pittore e curatore
- Carcina Pregno - storia di una comunità
Parrocchia di Cailina
- 53 Parrocchia di Carcina
- 57 Parrocchia di Cogozzo
- 60 Parrocchia di Villa
- 69 Anagrafe
- 74 Calendario dell'Unità Pastorale



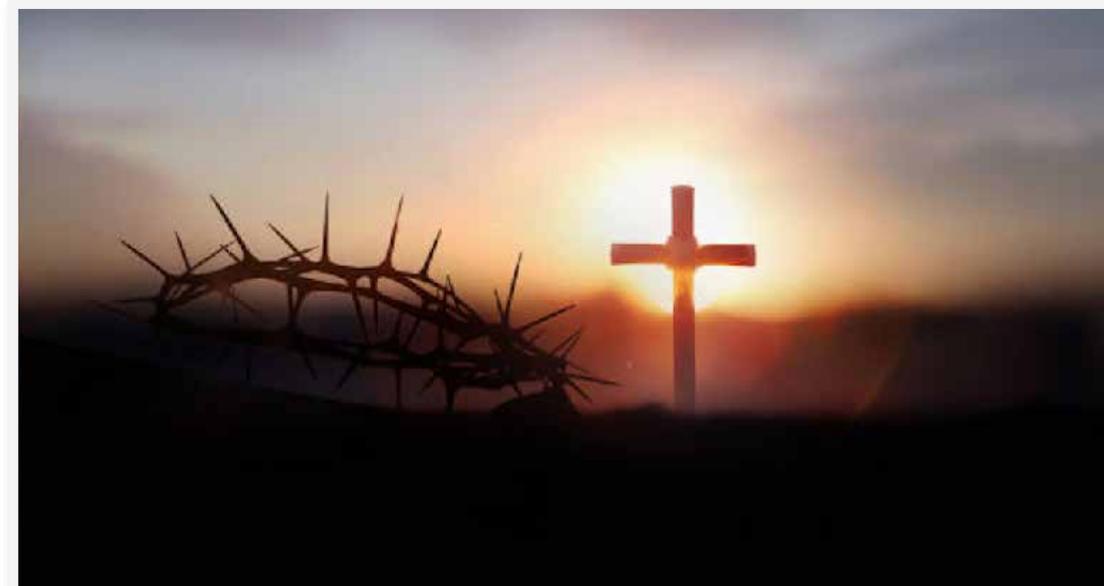
PELLEGRINI DI SPERANZA

EDITORIALE
don Daniele

La Quaresima che stiamo vivendo in questo Anno Santo può diventare un'occasione preziosa per riflettere in una maniera ancora più ricca e profonda sui doni con cui il Signore continuamente colma la nostra vita.

Continuando la lettura della Bolla di indizione del Giubileo dal titolo "*Spes non confundit*" (La speranza non delude), mi pare significativo che Papa Francesco ci ricordi "come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù".

In altre parole, nel cammino della nostra vita, anche della nostra vita cristiana, il Signore ci offre dei "momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza" e proprio la Quaresima ci viene offerta come un vero "tempo forte" perché il cammino di conversione e penitenza, che caratterizza abitualmente il periodo quaresimale, diventa ancora più ricco proprio durante l'Anno Santo. Sappiamo bene, infatti, che l'Anno santo è nato e si è sviluppato proprio a partire dall'esperienza dei pellegrini che viaggiavano verso Roma e le altre città "sante" per ricevere l'indulgenza, cioè il perdono completo dai propri peccati, sperimentando "quanto sia illimitata la misericordia di Dio".



Ma anche oggi siamo invitati a dare grande valore a questa esperienza di cammino: Papa Francesco ci ricorda che "non a caso il *pellegrinaggio* esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita."

Ecco un primo aspetto che dobbiamo cogliere: anche se, soprattutto noi adulti, pensiamo spesso che la nostra vita sia già ben definita e ci pare che le giornate si susseguano con una buona regolarità e prevedibilità, nel costante adempimento dei nostri doveri e nello svolgimento delle nostre mille incombenze, soprattutto in questa Quaresima siamo chiamati a compiere, almeno nel nostro cuore, un percorso che potrebbe essere paragonato ad un autentico "pellegrinaggio a piedi che favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità". Quanto sono preziose queste tre sottolineature: siamo chiamati a riscoprire il valore del silenzio, mentre le nostre giornate sono spesso piene di rumore e di fretta; il valore della fatica, mentre a volte sembra che l'unico nostro sforzo sia quello di trovare il modo di evitare ogni impegno e responsabilità; il valore dell'essenzialità, mentre le nostre case e anche le nostre esistenze sono spesso traboccanti di cose che sembrano indispensabili, ma che alla fine ci lasciano vuoti ed insoddisfatti.

La seconda immagine, forse la più comune durante quest'anno, che può esplicitare il senso del nostro percorso è quello di diventare "*pellegrini di speranza*": non basta essere consapevoli che la nostra vita può essere paragonata ad un cammino (anzi spesso una corsa frenetica), ma dobbiamo riscoprirci pellegrini di speranza, nel senso che la speranza è il punto di partenza, il motivo, per cui ci mettiamo

in cammino, per cui vogliamo vivere il nostro cammino di conversione quaresimale, ma è anche il punto di arrivo di ogni nostro pellegrinaggio. Papa Francesco, infatti, ci ricorda le varie tappe del nostro percorso giubilare "potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione". Come non vedere in queste frasi proprio uno degli aspetti più intensi della Quaresima: il nostro incontro con la Misericordia e il Perdono del Padre non si esaurisce certo in una confessione frettolosa che magari faremo alla vigilia di Pasqua, ma nel desiderio di incontrare personalmente ed autenticamente il volto paterno e materno di Dio.

C'è una parabola che mi ha sempre affascinato, abitualmente chiamata "del Buon Samaritano". Questa parabola, narrata in Luca 10, in realtà non ha per protagonista un samaritano attento e generoso, ma "un tale" che stava compiendo il suo viaggio da Gerusalemme a Gerico: se volessimo immaginare il senso del suo percorso, stava "scendendo" dalla città santa costruita sul monte, cioè dall'esperienza forte dell'incontro con Dio, alla città profana e multiculturale che ben esprime la pluralità delle nostre esperienze di vita. Ecco, durante questo percorso il viandante viene aggredito, derubato e percosso dai briganti, che ben simboleggiano gli imprevisti e le disgrazie che possono colpire ciascuno, proprio quando uno meno se lo aspetta.

E la domanda che Gesù rivolge al suo interlocutore, un dottore della Legge, che gli aveva chiesto "Chi è il mio prossimo?", ci aiuta a capire quale sia l'interpretazio-

ne corretta: Gesù, infatti, non dice tanto che bisogna aiutare questo povero "sfortunato", limitando il senso della parabola ad un prevedibile invito alla carità, ma chiede "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Questo è il corretto punto di osservazione: dobbiamo ammettere che noi siamo il viandante che si ritrova a terra senza più nessuna difesa, che noi non siamo autosufficienti, nemmeno se giovani e abbiamo tante risorse, ma che tutti abbiamo bisogno di qualcuno che non ci giudichi né ci condanni, ma che si avvicini a noi e ci aiuti a ritrovare le forze e a guarire dalle nostre ferite.

Questo mi pare un modo efficace per riscoprire uno dei Doni più belli dell'Anno santo, soprattutto nel periodo della Quaresima: il dono della Riconciliazione che esprime la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini.

Papa Francesco, infatti, commenta: "*Il Sacramento della Penitenza* ci assicura che Dio cancella i nostri peccati... La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!"

E proprio in questo contesto riusciamo a comprendere davvero il senso del nostro

essere "pellegrini di speranza", soprattutto se durante quest'anno giubilare vorremo cogliere delle occasioni speciali per ricevere l'indulgenza dal Signore. Così Papa Francesco commenta: "Come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature...". Dunque anche dopo la Confessione permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse San Paolo VI, è «la nostra "indulgenza"».

Se avremo avuto la forza, il coraggio, l'umiltà di prepararci con sincerità e di ricevere con disponibilità il dono della Riconciliazione, potremo allora vivere autenticamente la grazia del perdono. Papa Francesco, infatti, ci ricorda che "un'esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a *perdonare*. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da la-crime".

Auguro a ciascuno di noi di vivere il periodo Quaresimale con questi sentimenti, per sperimentare con pienezza la Grazia della Misericordia di Dio.

MARISA: MEDAGLIA D'ORO DELLE BONTÀ AL PREMIO BULLONI

PREMIO BULLONI 2024
Barbara

Lo scorso 17 dicembre al Teatro Sociale di Brescia la nostra Marisa Scalvini ha ricevuto la Medaglia d'Oro, uno dei riconoscimenti nell'appuntamento con il "Nobel" della bontà della città di Brescia che è il Premio Bulloni.

Sono arrivate a Palazzo Loggia una sessantina di segnalazioni per questo annuale appuntamento istituito nel 1953 dal Comune di Brescia; la commissione del Premio Bulloni ha, come da tradizione, valutato la valenza e il significato di atti di generosità e di condotte di alto profilo umano e morale; a conclusione dei suoi lavori ha assegnato il premio principale (Premio Bulloni) all'associazione Dutur Kaos e altri 12 riconoscimenti ad esso legati tra cui quello a Marisa.

In un'atmosfera densa di emozione la sindaca di Brescia Laura Castelletti ha introdotto la serata con il discorso che qui riportiamo quasi integralmente, queste parole ben rappresentano il valore della serata e del premio che ha ricevuto Marisa.

«Partecipare al Premio Bulloni, stando sul palco o seduti in teatro è sempre una grande emozione, perché sappiamo già che verremo catapultati in storie di vita e gesti generosi, molto umani, di quelli che ti accarezzano il cuore e ti sussurrano all'orecchio: "Ne sarei stato capace?"».

Il Premio Bulloni non è solo emozioni e domande, è l'occasione per celebrare alcuni tra i più importanti valori fondanti della nostra comunità: la cura, il sostegno reciproco, la capacità di trasformare le difficoltà in speranza e le sfide in op-

portunità, per costruire legami sempre più forti. Quando parliamo di solidarietà, non ci riferiamo solo a un concetto astratto o a un ideale lontano. Parliamo di azioni tangibili, di vicende che toccano nel profondo, di gesti che cambiano le vite di chi li compie e di chi li riceve, di persone che hanno scelto di farsi carico delle fragilità del nostro tempo, che non si sono voltate dall'altra parte, ma hanno agito, con coraggio e passione, per rendere il mondo un posto migliore.

Viviamo in una società che sembra spesso accelerare senza fermarsi a considerare chi è in difficoltà, chi resta indietro. In questo contesto, il Premio Bulloni ci invita a rallentare un istante, a fare una pausa di riflessione, ci richiama a guardare con occhi attenti coloro che, con generosità e dedizione, si fanno carico degli altri. Ci ricorda che la forza di una comunità si misura non solo dal successo economico o tecnologico, ma anche dalla capacità di sostenere i suoi membri, di accogliere chi fa fatica, con fiducia e rispetto.

Le persone e le realtà che premiamo oggi non sono solo esempi di altruismo: sono luci che illuminano la via, bussole che indicano la strada, mostrando a tutti noi che è possibile rendere la nostra vita piena.

Ma cosa significa, concretamente, la bontà che oggi celebriamo? Significa andare oltre la retorica, oltre le apparenze. Significa agire, capire cosa è necessario; è la capacità di dare, di ascoltare, di essere presenti, di volere bene.

Mi soffermo su un pensiero: che impatto avrebbe la bontà se fosse considerata,

davvero, una priorità sociale? Pensiamo a come cambierebbe il nostro vivere quotidiano. Se una società mettesse questo sentimento al centro non avrebbe più il timore di affrontare le proprie contraddizioni, le proprie fragilità. Non misurerebbe il valore delle persone in base a ciò che producono o possiedono, ma in base a come contribuiscono, a ciò che costruiscono insieme agli altri.

Questa occasione ci consente di immaginare come il mondo potrebbe diventare se tutti fossimo pronti a tendere la mano a chi ci sta vicino, immedesimandoci nelle sue fatiche. Le storie che oggi raccontiamo sono un mosaico di umanità, fatto di piccoli e grandi gesti, che possono sembrare isolati, ma invece creano una rete invisibile che sostiene e dà forza alla nostra città.

Pensiamo alle sfide che ci circondano: emarginazione sociale, la solitudine degli anziani, la sofferenza di chi è costretto a fuggire dalla propria terra. Sono problemi complessi, che richiedono risposte coraggiose. E voi, premiati, siete stati capaci di darle. Non vi siete lasciati scoraggiare dalle difficoltà, ma le avete trasformate in opportunità di fare del bene. Avete saputo distinguere ciò che è essenziale: la cura, la solidarietà, il rispetto degli altri.

Ciascuno di noi può fare qualcosa.

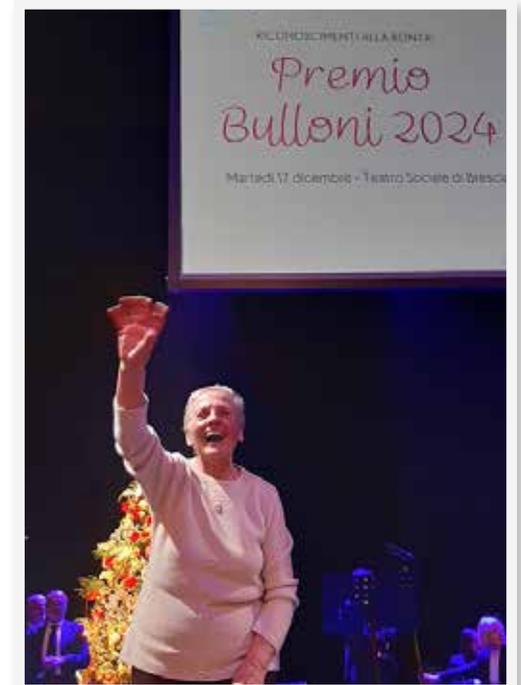
Certo, non tutti possiamo cambiare il mondo, ma tutti possiamo cambiare il mondo a qualcuno.

Questo è il messaggio che ci lasciate, cari premiati. È in questo che risiede la vera grandezza della vostra azione, non nel clamore, ma nella profondità, voi, con il vostro impegno, avete illuminato il cammino di chi vi sta accanto.

Le motivazioni dei diversi riconoscimenti sono una lettura controcorrente, perché molto diversa da tanta narrazione negativa che viene distribuita quotidianamente. Le belle persone ci sono, le storie di bontà e generosità ci sono, ma troppo spesso viene preferito il negativo. Si sa, la bontà non fa pubblicità, ma fa comunità.

Il Bulloni non è solo un riconoscimento, è un appello alla responsabilità collettiva, alla costruzione di una città più inclusiva, più solidale, più umana. È monito a non dimenticare mai che, come diceva Gandhi, "la grandezza di una società si misura da come tratta i suoi membri più vulnerabili."»

Congratulazioni Marisa e grazie per il tuo esempio.



OPERE SEGNO DEL GIUBILEO

UNA LUCE DI SPERANZA
La redazione

La Diocesi di Brescia ha individuato due "opere segno" da realizzare in occasione dell'Anno Giubilare con un'attenzione particolare ad alcune fragilità: una guarda al mondo del carcere, soprattutto al momento del termine della detenzione, e una alle persone che vivono prevalentemente in strada o senza fissa dimora. Entrambe vogliono essere una luce di speranza.

Via dei Bucaneve 25

Si propone come opera-segno della Diocesi di Brescia un progetto diffuso di reinserimento nella comunità di persone che hanno terminato di scontare la loro pena. Il progetto prende il nome di "Via dei Bucaneve, 25: la libertà trova casa".

A partire da una fase di ascolto delle "priorità" relative al mondo del carcere e in relazione a una riflessione intorno alla specificità del contributo che il Vol. Ca. (Volontari Carcere, Associazione che opera all'interno delle nostre due carceri bresciane) può dare rispetto al percorso delle persone detenute ed ex-detenu- te, è stato individuato un bisogno: il binomio casa-lavoro per le persone "a fine pena". Si cercheranno, così, di coinvolgere le parrocchie nella candidatura di spazi abitativi (il cui affitto viene pagato dalle persone a fine pena e persone ex detenu- te, grazie al lavoro che avranno avuto la possibilità di trovare).

Nel contempo, la Diocesi ha investito su una figura professionale dedicata a questo scopo, che operi in maniera integrata con il Vol. Ca e con la Caritas Diocesana Brescia, in particolare relativamente all'ambito lavoro, e che valorizzi le con-



nessioni e le sinergie con il sistema produttivo: per tre anni Fondazione Opera Caritas San Martino si impegna a garantire la copertura dei costi relativi all'assunzione della professionalità indicata.

Insieme per la cura

Contro l'emergenza povertà, Brescia prova ancora di più a fare squadra e dà vita al progetto "Insieme per la cura". Un nuovo protocollo d'intesa è stato sottoscritto da Enti, Associazioni, Fondazioni e Diocesi per contrastare la crescita di situazioni sempre più diffuse di marginalità sociale e sanitaria, attraverso degli interventi a medio termine. Si tratta di un percorso multidisciplinare che ha come indirizzo il potenziamento, tramite professionisti sanitari (personale medico e infermieristico "itineranti"), della presa in carico dei soggetti più fragili. Nello

specifico: ci si occuperà di persone senza dimora che, per le ragioni più disparate, si ritrovano a dover far fronte quotidianamente a processi di esclusione dai diritti di cittadinanza e dalla riduzione delle opportunità economiche, lavorative, culturali e relazionali. I firmatari del protocollo sono: Acli provinciali; ATS (Agenzia di Tutela della Salute) di Brescia; Fondazione Opera Caritas San Martino, braccio operativo di Caritas Diocesana di Brescia; Associazione Casa Betel 2000

ONLUS; Kemay Società Cooperativa Sociale; Comune di Brescia; Congrega della Carità Apostolica; Congregazione Suore Ancelle della Carità; Diocesi di Brescia; Fondazione Poliambulanza; Provincia Lombardo Veneta – Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli a cui afferisce l'IRCCS Centro San Giovanni di Dio e il Villaggio di San Giovanni di Dio, ramo ONLUS con sede a Brescia; Società San Vincenzo De Paoli.

APPUNTAMENTI UNITARI

ADORAZIONE
EUCARISTICA



MERCOLEDÌ	a Pregno dalle 9.30 (dopo la S. Messa delle ore 9.00) e fino alle 11.30 in chiesetta.
	a Cailina dalle 16.00 e fino alle 17.00 in chiesa, segue la S. Messa.
GIOVEDÌ	a Villa dalle 9.00 (con le lodi e il rosario) alle 17.00 in chiesina, segue la S. Messa.
	a Carcina in S. Dorotea dalle 17.00 (con vespro e rosario) alle 18.00 , segue la S. Messa.
VENERDÌ	a Cogozzo , in cappellina, dalle 9.00 (dopo la S. Messa delle ore 8.30) alle 10.30 .

Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì alle ore 20.30 a Villa

Giovedì 13 Marzo	16 Maggio	27 Giugno
------------------	-----------	-----------

APPUNTAMENTI UNITARI

Incontri dei gruppi Betania (unitari)

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 20.30 a Villa

28 Maggio

Incontri della Commissione Economica

La commissione economica si riunisce, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa

Martedì 11 Marzo

Giovedì 22 Maggio

CONFESSIONI IN TEMPO DI
QUARESIMA

Pregno	Mercoledì dalle 9.30 alle 10.30 durante l'Adorazione Eucaristica
Cailina	Mercoledì dalle 16.00 alle 17.00 durante l'Adorazione Eucaristica
Carcina	Giovedì dalle 17.00 alle 18.00, in S. Dorotea durante l'Adorazione
Cogozzo	Venerdì dalle 9.00 alle 10.00, in cappellina durante l'Adorazione
Villa	Sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 16.30 in chiesa



CARITAS: BILANCIO ANNUALE

CONSUNTIVO CARITAS 2024
I volontari Caritas dell'UP

La missione della Caritas è occuparsi delle persone in condizioni di povertà.

A questo proposito, in apertura del nostro bilancio annuale, ci piace richiamare una semplice, ma cruciale domanda del Santo Padre: quando incontriamo un povero, "come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza?".

Risposta semplice e insieme fulminante di papa Francesco: "la comunità cristiana (con la Caritas in primo luogo) è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non le è lecito delegarla ad altri".

E continua: "I poveri hanno bisogno delle nostre mani per essere risollepati, dei nostri cuori per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della nostra presenza per superare la solitudine. Hanno bisogno di amore, semplicemente".

E ancor più in concreto, "i poveri non sono persone 'esterne' alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità e assicurata l'inclusione sociale necessaria". Mai va dimenticato che "il grido dei poveri è il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre i pochi epuloni banchettano con quanto per giustizia spetta a tutti".

Queste di papa Francesco sono suggestioni e sollecitazioni di forte impatto, in grado di spingere chiunque ad interrogarsi sui tanti bisogni presenti anche nelle nostre comunità.

Di certo sono risuonate come ispirazione e linee-guida nelle attività dei nostri vo-

lontari Caritas, che anche nell'anno appena trascorso, con le forze e i mezzi a disposizione (piccoli o grandi che siano), hanno cercato di dare risposte concrete alle necessità dei più fragili.

In che modo, lo si può sinteticamente vedere qui di seguito.

1. DISPENSA ALIMENTARE (confronta la tabella dei prodotti distribuiti). Ha permesso di consegnare ogni mese, a 86 famiglie in difficoltà, i pacchi viveri preparati nella sede presso il vecchio oratorio di Villa. Provenienza degli alimenti: forniture gratuite dell'Unione Europea, eccedenze degli acquisti agevolati 2023 nei magazzini diocesani dell'Ottavo Giorno, raccolta di prodotti durante la Quaresima, acquisti di cibi freschi presso supermercati locali. Spesa complessiva: 4.160 euro.

2. SOSTEGNO ECONOMICO per pagamenti non rinviabili: bollette di luce acqua gas, affitti e spese condominiali, spese mediche, spese scolastiche, ecc. Complessivamente: 22.563 euro.

3. PRESTITO di attrezzi e ausili sanitari come letti ortopedici e medicali, girelli, carrozzine, stampelle, apparecchi per magnetoterapia, ciclette, ecc.

4. FORNITURA di vestiario, calzature, borse, lenzuola e coperte, stoviglie e oggetti per la casa, ecc. all'Emporio Caritas di Carcina: da marzo 2024 questo servizio ha potuto godere di spazi più che raddoppiati, con due belle vetrine affacciate su via Italia e una più ampia offerta di prodotti.

5. SOSTEGNO al Progetto Giovani per le attività educative post-scolastiche: 3.700 euro.

6. PAGAMENTO delle quote Grest di bambini e ragazzi in difficoltà: 2.239 euro.

7. SOSTEGNO alle necessità del nuovo oratorio e della parrocchia di Villa che ci ospita: 3.000 euro.

8. SOSTEGNO ECONOMICO a varie iniziative benefiche o caritative:

- 2.500 euro per la Colletta a favore delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa, promossa dalla Cei (dalla vendita delle primule);
- 1.459 euro per la promozione dell'agricoltura familiare nel Terzo Mondo (dalla raccolta "Abbiamo riso per una cosa seria");
- 2.647 euro a favore del Rifugio Caritas diocesano per l'accoglienza not-

turna invernale delle persone senza fissa dimora (dalla raccolta "Cena del povero");

- 1.781 euro per il fondo Briciole Lucenti della Caritas diocesana (dalla raccolta "Giornata del pane");
- 250 euro alla Fondazione Laudato Si';
- 500 euro a sostegno di una iniziativa scolastica di "Cuore Amico" in Congo;
- contributo al Progetto Assistenza Anziani nella missione di Suc in Albania (con 300 sacchi di indumenti, scarpe e borse nella Raccolta di San Martino).

9. SERVIZIO DOCCIA calda settimanale presso il vecchio oratorio di Villa.

10. CENTRO D'ASCOLTO per i casi di particolare urgenza e gravità.

Le risorse economiche per tutte le inizia-



tive messe in campo nel 2024 provengono da:

- donazioni di enti, associazioni e privati: 20.000 euro;
- erogazioni del Comune di Villa Carcina (convenzione e contributi) per il contrasto alle varie forme di povertà: 22.568 euro;
- contributi della Caritas diocesana attraverso il fondo Briciole Lucenti: 5.000 euro;
- offerte per prestito attrezzi medicali: 2.741 euro;
- ricavo Emporio Caritas: 5.800 euro;
- "Abbiamo riso per una cosa seria": 1.459 euro;
- cena del povero: 2.647 euro;

- giornata del pane: 1.781 euro;
- vendita primule: 3.410 euro;
- contributo 5 per mille onlus: 5.790 euro.

Da questo quadro complessivo risulta evidente come sia la generosità di molti - privati, associazioni, enti - a sostenere l'impegno dei volontari.

A loro la gratitudine nostra e delle persone assistite: senza questo aiuto economico, il desiderio di dare sostanza alla chiamata evangelica alla fraternità si reggerebbe evidentemente su gambe assai fragili.

TABELLA PRODOTTI DISTRIBUITI
I volontari Caritas dell'UP

PRODOTTO	QUANTITÀ
PASTA 0,5 kg	3.206
RISO 1 kg	754
PASTA MINESTRA 0,5 kg	734
PASSATA 400 g	2.413
FAGIOLI 400 g	1.303
PISELLI 400 g	1.405
OLIO DI SEMI 1 litro	514
OLIO D'OLIVA 1 litro	327
LATTE 1 litro	2.707
TONNO 80 g	2.470
FORMAGGIO	605
CARNE IN SCATOLA 220 g	1.564
DADO VEGETALE	416
DADO CLASSICO	301
BISCOTTI 300 g	2.662
FETTE BISCOTTATE	857
ZUCCHERO 1 kg	781
FARINA 1 kg	992
PURÈ 300 g	580

PRODOTTO	QUANTITÀ
SUCCHI DI FRUTTA	312
CAFFÈ	940
CIOCCOLATO	464
UOVA	6.666
BISCOTTI INFANZIA	83
MARMELLATA	526
CECI 400g	144
LENTICCHIE 400 g	124
CREMA CACAO	448
SUGO PRONTO	131
SALUMI	286
MINISTRONE 400 g	203
MACEDONIA 400 g	453
PANNOLINI 4-9 kg	98
PANNOLINI 7-18 kg	60
PANNOLINI 11-25 kg	28
PANNOLINI 0-4 kg	11
PANDORO	62
PANETTONE	19



IL VANGELO DI LUCA

LA NOSTRA FEDE (PARTE 2)
Maurizio



Luca scrive per un pubblico principalmente greco e pagano, con l'intento di dimostrare che il messaggio di Gesù è universale e inclusivo. Egli inizia il suo Vangelo con un prologo dedicato a Teofilo, forse un nobile greco, esprimendo il desiderio di fornire un resoconto accurato e ordinato degli eventi riguardanti Gesù.

Una delle tematiche principali del Vangelo di Luca è la compassione e l'amore di Dio per tutti gli individui, indipendentemente dalla loro condizione sociale. Luca pone particolare enfasi sui poveri, gli emarginati e i peccatori, mostrando come Gesù interagisca con loro con misericordia e grazia. La salvezza è presentata come accessibile a tutti, non solo agli ebrei, ma anche ai gentili.

Il Vangelo di Luca è ben strutturato e segue una narrazione cronologica che parte dalla nascita di Giovanni Battista e di Gesù, attraversa il ministero pubblico di Gesù in Galilea e conclude con la sua passione, morte e risurrezione a Gerusalemme. Luca utilizza un linguaggio ricco e dettagliato, con numerosi riferimenti storici e geografici che aggiungono profondità al racconto.

Luca è noto per includere alcune parabole uniche, come il Buon Samaritano e il Figliol Prodigo, che illustrano temi di misericordia, perdono e redenzione.

La parabola del "Buon Samaritano" (Lc 10,25-37) sottolinea l'importanza dell'amore e della compassione verso il prossimo, indipendentemente dall'appartenenza etnica o religiosa. Gesù racconta

la storia di un samaritano che soccorre un uomo ferito, dimostrando che la vera pietà supera le barriere sociali.

La parabola del "Figliol prodigo" (Lc 15,11-32) illustra la misericordia e il perdono di Dio attraverso la storia di un giovane che dilapida l'eredità del padre, ma è accolto con gioia al suo ritorno. È un potente esempio della grazia divina e della possibilità di redenzione.

Anche i miracoli narrati da Luca evidenziano la potenza divina di Gesù e la sua compassione verso coloro che soffrono.

Nel miracolo della "Risurrezione del Figlio della Vedova di Nain" (Lc 7,11-17) Gesù resuscita il figlio unico di una vedova, dimostrando la sua compassione e il suo potere sulla morte. Questo miracolo rafforza il tema della salvezza universale. Nel miracolo della "Guarigione dei Dieci Lebbrosi" (Lc 17,11-19) Gesù guarisce dieci lebbrosi, ma solo uno torna per ringraziarlo. Questo miracolo sottolinea l'importanza della gratitudine e mette in evidenza che la salvezza è offerta a tutti, indipendentemente dalla loro origine.

Luca presenta un'immagine completa di Gesù Cristo, mettendo in luce sia la sua divinità che la sua umanità.

Alcuni punti chiave includono:

1. "Gesù il Salvatore Universale": Luca mette in evidenza che Gesù è venuto per salvare tutti, non solo gli ebrei. Questo è evidente nei racconti della genealogia di Gesù (Lc 3,23-38), che risale fino ad Adamo, il primo uomo, mostrando che Gesù è il Salvatore di tutta l'umanità.
2. "Gesù il Medico e Guaritore": forse avvallando la tradizione che riteneva san Luca un medico, nel vangelo sottolinea molte guarigioni e miracoli compiuti da Gesù, evidenziando la sua compassione e potere divino. La guarigione della donna con l'emorragia (Luca 8,43-48) è un esempio significativo di come la fede personale in Gesù possa portare alla guarigione.

Se dovessi sottolineare due passaggi chiave del vangelo, sottolineerei innanzitutto

la nascita di Gesù (Luca 2,1-20), dove l'evangelista descrive l'evento in modo dettagliato, collegandolo con eventi storici concreti e sottolineando l'umiltà delle circostanze. Un altro passaggio significativo è la parabola del Figliol Prodigo (Luca 15,11-32), che illustra il tema del perdono divino e della riconciliazione.

In conclusione il vangelo di Luca è un'opera ricca di significati teologici e storici che offre una visione comprensiva e universale del messaggio di Gesù Cristo. La sua enfasi sulla compassione, la salvezza universale e l'interazione con gli emarginati continua a ispirare e guidare i lettori di tutto il mondo.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI



6 Marzo, ore 10-11.30
Cattedrale

Liturgia penitenziale

8 Marzo

Pellegrinaggio diocesano quaresimale
Santuario Beata Vergine della Salute
Abano Terme

24-27 Marzo

Pellegrinaggio diocesano per il Giubileo
Roma

12 Aprile, ore 20-22.30

Veglia delle Palme

13 Aprile, ore 10.30
Cattedrale

S. Messa nella Domenica delle Palme
presieduta dal Vescovo

Intenzione annuale di preghiera del Vescovo Pierantonio: *"Perché, con la grazia dello Spirito, sappiamo accogliere il dono del Battesimo per diventare sempre più tessitori di speranza, nel cammino di comunione e fraternità, in questo tempo di grazia, offerto dal Giubileo."*

“IL BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ, UNO SGUARDO ALLA VITA CRISTIANA IN OCCASIONE DEL GIUBILEO”

LETTERA PASTORALE 2024-2025 (3° PARTE)
don Pier Luigi

Brevi riflessioni a margine del testo della Lettera Pastorale.

Il nostro legame di parentela con il mistero pasquale di Gesù

Avvicinandoci alla solennità della Pasqua, nella quale celebreremo la morte e la risurrezione di Gesù, ci si potrebbe chiedere: “C’è un legame di parentela tra la morte e la risurrezione di Gesù e il sacramento del Battesimo che abbiamo ricevuto in dono?”.

San Paolo ci aiuta a trovare la risposta. Nella sua Lettera ai Cristiani di Roma, scrive che tutti coloro che sono stati battezzati in Gesù Cristo, sono stati battezzati nella sua morte (cf. Rom 6, 3). Esplicita ancor di più il suo pensiero: “Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rom 6, 4).

Alla luce delle parole dell’Apostolo possiamo rispondere: “Sì, c’è un legame di parentela tra noi battezzati e la morte e la risurrezione di Gesù”.

Il legame di parentela che il battesimo stabilisce tra noi con la vita di Cristo è ciò che distingue il cristiano da chi cristiano non è.

Avere la chiara consapevolezza di questo legame di parentela, ci fa apprezzare quanto il nostro Vescovo dice nella sua Lettera Pastorale: “Si è figli di Dio dalla nascita, perché sue creature; si è figli di

Dio nel Figlio suo, cioè si condivide la sua esperienza dalla paternità di Dio, solo grazie al Battesimo. In questo senso il Battesimo offre quella che possiamo definire una opportunità di vita assolutamente unica” (pag. 55).

È un vero e proprio legame di parentela. Il termine parentela rimanda al termine parente e la parola parente, se all’origine indicava la madre nell’atto del partorire, poi con il tempo, passò ad indicare persone unite da vincoli di consanguineità e di affinità.

Il Battesimo, infatti, ci rigenera e ci rende consanguinei con Gesù, stabilisce un rapporto di familiarità con Gesù a tal punto di essere figli nel Figlio (cf. pag. 55). È un nuovo modo di sperimentare la paternità di Dio: “La novità del cristianesimo non consiste propriamente nella rivelazione della paternità di Dio, che già Israele aveva avuto la grazia di riconoscere, ma nella possibilità offerta agli uomini di condividere la conoscenza del Padre che ebbe Gesù, il Figlio suo, quando venne in mezzo a noi. I cristiani potranno rivolgersi a Dio chiamandolo Abba, come Gesù lo chiamava.” (pagg. 53, 54).

Vita umana e vita cristiana

Che cosa aggiunge il dono del Battesimo alla vita umana?

Innanzitutto, la vita cristiana non si contrappone alla vita umana. È lo sviluppo

compiuto della vita umana: “La grazia non distrugge la natura, ma ne porta a compimento le potenzialità.” (San Giovanni Paolo II, 16.09.2003). Il nostro Vescovo ci fa capire che “Il battesimo cristiano si presenta a noi come la migliore garanzia per una vita nella quale non mancherà il respiro della gioia, della felicità che non delude. Divenire figli di Dio e riconoscersi tali per grazia, sentirsi accolti nell’amore che tutto ha creato è la ragione della gioia cristiana.” (pag. 56).

Se il battesimo ci distingue da chi cristiano non è, non ci rende dei privilegiati, al contrario, è un dono che non possiamo tenere solo per noi, lo dobbiamo condividere affinché tutti possano sperimentare la gioia della vita cristiana. La gioia è sorgente della nostra testimonianza, è responsabilità di un impegno di evangelizzazione dal quale nessuno si può sottrarre.

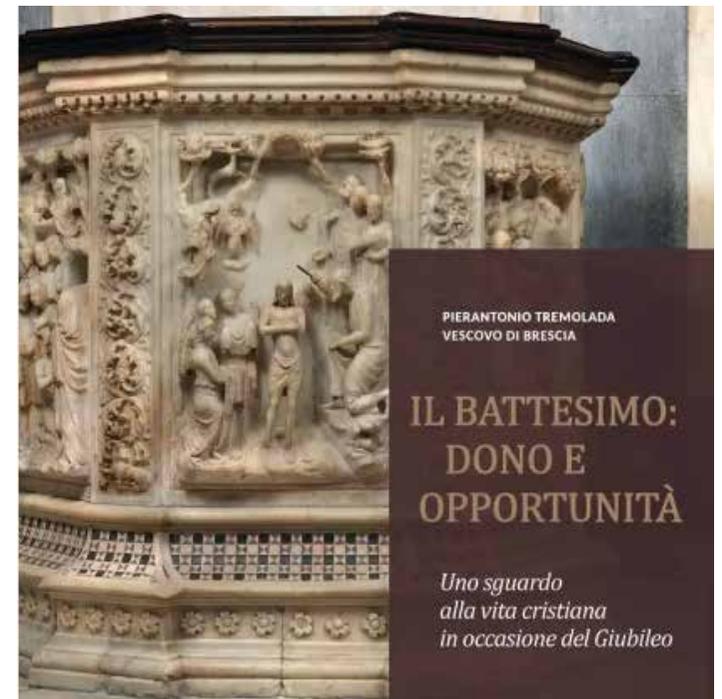
Battesimo e peccato

Il Battesimo può essere messo in relazione con il peccato? San Paolo scrive ai Cristiani di Corinto nella sua prima Lettera: “Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto e risorto il terzo giorno secondo le Scritture” (15, 3-4); e nella Lettera ai Cristiani di Roma: “come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte (...), il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la cadu-

ta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.” (Rom 5, 12.15).

Si potrebbe rispondere che è un’attribuzione indebita affermare che il Battesimo sia in stretta relazione con il peccato. Il legame di parentela è con il mistero pasquale poiché la sua scaturigine è da quel mistero. La relazione con il peccato è dovuta al fatto che nel Battesimo è cancellato, tolto il peccato d’origine e ogni altro peccato personale quando è una persona adulta a riceverlo.

Il nostro Vescovo, sempre nella sua Lettera, ci svela un aspetto conosciuto del peccato: “Nella lingua ebraica la radice del verbo peccare porta in sé un’idea piuttosto precisa, che può essere esplicita così:



fallire un bersaglio, non raggiungere un obiettivo e, conseguentemente, prendere una direzione sbagliata. La Parola di Dio ci dice che in effetti è così: il peccato ha a che fare con la vita stessa. Nell'orizzonte biblico peccare significa fallire l'obiettivo della vita, non coglierne tutta la verità e non gustarne tutta la bellezza" (pag. 64).

Queste parole ci aiutano a capire il legame della vita, dell'esistenza con il peccato.

Illuminanti, soprattutto nel nostro tempo dove sempre viene meno il senso del peccato, lo sono ancora le parole del nostro Vescovo: *"Il peccato mantiene il soggetto umano, per così dire, sotto un costante attacco, lo sollecita al male, tende a convincerlo della sua legittimità e anzi della sua opportunità, facendogli credere di trovare la vita compiendo delle scelte che invece la rinnegano. Un clamoroso inganno si consuma nel nostro intimo, insieme a una sorta di blocco, una paralisi della volontà di cui, per altro, non sempre abbiamo coscienza." (pag. 67).*

Il Battesimo in quale modo agisce? *"Esso toglie il peccato originale nel senso che attiva nel segreto del cuore un'esperienza di grazia." (pag. 75)*

La nostra vittoria

Sappiamo bene, e io per primo, come il peccato dopo il battesimo è ancora possibile. Qui non si possono che fare proprie le parole della Lettera pastorale: *"Si potrà contrastarlo e vincerlo, perché in verità il Cristo lo ha già vinto con la sua morte in croce e con*

la sua risurrezione. Il peccato continuerà a farsi sentire nella forma della tentazione, ma con la grazia del Battesimo è ormai posto nei credenti il seme di una vita nuova, che consentirà loro di sottrarsi progressivamente alla tirannia del peccato e di giungere a non peccare più." (pagg. 75,77)

Il nostro legame di parentela non è con il peccato, ma con la vita del Cristo risorto. In Cristo siamo stati rigenerati e resi partecipi della sua vita divina nel volerci bene con il suo stesso amore, di guardare il mondo con i suoi occhi.

La grazia della Pasqua è come i raggi del sole che illuminano e riscaldano. E come il sole risplende incessantemente così il Cristo risorto sempre con la sua bontà ci previene, ci sostiene e ci guida.



47° GIORNATA PER LA VITA

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
La redazione

Il 2 febbraio si è celebrata la 47° Giornata Nazionale per la Vita, il Papa durante l'Angelus ha così introdotto questa giornata: *«Trasmettere la vita, speranza per il mondo. Mi unisco ai Vescovi italiani nell'esprimere riconoscenza alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e nell'incoraggiare le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. E a proposito del valore primario della vita umana, ribadisco il "no" alla guerra, che distrugge, distrugge tutto, distrugge la vita e induce a disprezzarla. E non dimentichiamo che la guerra è sempre una sconfitta. In questo Anno giubilare, rinnovo l'appello, specialmente ai Governanti di fede cristiana, affinché si metta il massimo impegno nei negoziati per porre fine a tutti i conflitti in corso"».*

Il messaggio del Papa, ispirato alla bolla *"Spes non confundit"* (la Speranza non delude) sottolinea l'importanza della speranza come forza trainante per affrontare le sfide del presente e costruire un futuro migliore.

Quando i genitori guardano i volti dei loro figli, mentre dormono o sono assorti nei loro giochi, possono sentire il loro respiro, ma forse non riescono a comprendere al meglio il mistero della vita, il miracolo quotidiano di Dio per noi, che ogni giorno si rinnova.

Dunque questa giornata ha la funzione di farci riflettere sulla vita nascente e chiama tutti noi all'impegno in difesa del diritto alla vita proprio di ogni uomo, perché un valore così grande è incompatibile con la nostra pigrizia.

Abbiamo tutti il dovere di mobilitarci con

gesti anche capaci di colpire l'opinione pubblica, per la tutela della maternità e il diritto alla nascita, risvegliando in tutti noi la gioia dell'accoglienza e la speranza per il mondo.

Ma per fare questo bisogna prima rimuovere le cause della denatalità, c'è un'urgenza di politiche familiari efficaci in grado di dare risposte concrete alle difficoltà e rianimare la speranza per promuovere una cultura della vita che favorisca la trasmissione della vita stessa.

Confidiamo allora in questo anno giubilare, perché porti "nuovi inizi". La scrittura ci presenta un Dio che ama la vita, è urgente rianimare la speranza, soprattutto in questo campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire.

Ricordiamo che in questa giornata è stata celebrata anche la Giornata Mondiale della Vita Consacrata: come Chiesa ci stringiamo con gioia e gratitudine attorno ai consacrati e consacrate che hanno pronunciato il loro "Sì" donando la vita a Dio per la Chiesa e per il mondo.



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE! VOGLIAMO ESSERE TESSITORI DI SPERANZA

LETTERA PASTORALE DEL NOSTRO VESCOVO
Stefano per la redazione

Qui di seguito pubblichiamo il riassunto della seconda ed ultima parte della lettera del nostro Vescovo Pierantonio con la quale presenta la sua visita giubilare nella nostra diocesi nel corso di quest'anno. La nostra zona pastorale sarà visitata nelle giornate dell'1 e 2 ottobre 2025 prossimi: buona lettura!

La redazione

La prospettiva in cui muoversi

“Siamo la Chiesa del Signore!": è questa la prospettiva precisa nella quale vogliamo muoverci. Siamo Chiesa perché lo siamo di fatto, lo siamo per grazia e lo siamo per il bene del mondo. Dovremo divenire nella libertà ciò che siamo per grazia e per fare ciò il compito che ci attende è quello di divenire “tessitori di speranza” con l'aiuto del Vangelo che appare più che mai come il grande dono di Dio a sostegno della vita di tutti.

L'esperienza da vivere

Sono quattro gli aspetti che mi preme sottolineare riguardo l'esperienza da vivere: sarà un'esperienza di convocazione e celebrazione. Ci riuniremo insieme nelle Zone Pastorali con la gioia di condividere una solenne celebrazione giubilare. Vivremo anche un'esperienza di ascolto e di narrazione e saremo invitati a leggere con verità la situazione della nostra Chiesa. Ogni ascolto domanda sempre una valutazione e un discernimento con cui dare ordine, rinvenire le costanti, identificare i punti qualificanti per poi arrivare al momento delle scelte delle decisioni collocate nel quadro degli orientamenti di fondo e delle linee di azione condivise. Tutto confluirà nel Convegno Diocesano dell'aprile 2026.

Punti del confronto

Mi presenterò con il cuore pronto all'ascolto e mi attendo indicazioni impor-

tanti e non vaghe su alcuni aspetti della nostra azione pastorale. Penso al rapporto tra Parrocchie, Unità Pastorali e Zone Pastorali; penso alla necessaria articolazione sul territorio tra la pastorale ordinaria e la pastorale di ambiente (servizio ai poveri, lavoro, scuola, malattia, cultura, ecc.); penso alle decisioni che dovremo prendere riguardo agli Organismi di partecipazione o di sinodalità; penso al grande tema della Ministerialità e a quello delle forme di esercizio della Responsabilità amministrativa nelle strutture ecclesiali; penso al Ministero ordinato e al carisma della vita consacrata nella nostra Chiesa, come valorizzarlo e come promuoverlo al meglio.

Tre parole guida

Gioia, speranza e comunione sono le tre parole guida che amerei ispirassero questo cammino sinodale.

La gioia

Siamo felici della nostra fede? Aver conosciuto il Signore Gesù è stata la fortuna della nostra vita? Riconosciamo la grandezza e la bellezza di essere cristiani? “Nulla è peggio di un testimone infelice” e allora noi che testimoni siamo? Come ci collochiamo in questa analisi?

La speranza

Siamo, per il mondo di oggi, un segno di speranza? Chi ci incontra si sente aiutato ad affrontare la vita con maggior fiducia? Amiamo il prossimo con sincerità?

Abbiamo vivo il senso della giustizia e dell'onestà? Coltiviamo volentieri il pensiero e la riflessione? Sappiamo ascoltare e amare il dialogo? Sentiamo nostro il compito di fare della società in cui viviamo un ambiente all'altezza della dignità dell'uomo?

La comunione

Stiamo vivendo la comunione che il Signore ci ha raccomandato? Ci stiamo aiutando a fare delle nostre parrocchie e Unità Pastorali delle vere comunità di credenti? Siamo davvero fratelli e sorelle nel Signore? Riusciamo a perdonare chi sbaglia o ci offende? Abbiamo piacere ad incontrarci per ascoltare insieme la Parola del Signore? Abbiamo il piacere di scambiarsi il dono della pace? Queste sono solo una parte delle domande che ho “raccolto” sotto la voce comunione. Possiamo dire di essere una Chiesa sinodale, che cammina unita sulle strade di questo mondo?

Tre linee di azione pastorale

Dalle parole guida a tre istanze di fondo della nostra azione pastorale.

Innanzitutto dobbiamo perseguire l'obiettivo di un'alta qualità evangelica della proposta pastorale; dobbiamo far percepire la potenza e la bellezza del Vangelo, l'energia santificante del Cristo Risorto, il Suo amore onnipotente e misericordioso per ogni uomo che vive. Non dovrà mai mancare la nostra attenzione alle persone più deboli, più fragili; non dovrà mancare la creatività e la fantasia nel proporre iniziative di

aggregazione e sostegno sociale, l'impegno a migliorare ogni ambiente di vita, la disponibilità e la generosità nel modo di operare e tutto ciò dovrà provenire da un'esperienza di grazia.

La prospettiva unificante sarà quella del cammino di santificazione avviato per noi con il sacramento del Battesimo. Gli Atti degli Apostoli ci indicano chiaramente quali siano gli elementi costitutivi di questa esistenza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la celebrazione dell'Eucarestia, l'amore fraterno, il servizio ai poveri, il senso di responsabilità per il bene del mondo. La tensione costante verso tutto ciò conferirà alla nostra azione pastorale la sua alta qualità evangelica. Il segno più evidente sarà l'irradiarsi tra noi credenti di una gioia pacificante, che è la mite serenità di chi ha trovato nel Signore Gesù il tesoro del suo cuore.

Una seconda linea nella quale si deve indirizzare la nostra azione pastorale è



LETTERA DEL VESCOVO PIERANTONIO
IN OCCASIONE DELLA VISITA GIUBILARE ALLA DIOCESI DI BRESCIA

SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE!
Vogliamo essere tessitori di speranza

quella missionaria. La tensione missionaria sarà sempre di più una delle principali caratteristiche della Chiesa di domani. La Chiesa non vive per sé stessa, le fanno eco le parole di Gesù ai suoi discepoli: "Voi siete la luce del mondo, siete il sale della terra, siete la città che vive sopra il monte." (cfr. Mt 5, 13-15).

Richiamando le parole di papa Francesco diremo che la Chiesa del Signore è "carovana solidale in un santo pellegrinaggio", è "ospedale da campo", è "Chiesa in uscita". L'unica regola della Chiesa è la carità e sarà anche la Chiesa dell'ascolto e del dialogo, due parole tanto care a papa Paolo VI. Sarà sempre schierata a favore della giustizia e della pace e promuoverà la vita in tutti i suoi aspetti.

La tensione missionaria che ci anima è il nostro modo di contribuire alla speranza del mondo.

Infine, la nostra esperienza di Chiesa sinodale avrà sempre più bisogno di crescere nella coltivazione di quello che potremmo chiamare lo stile sinodale. Condividere e creare nuovi legami. Amarsi nel nome del Signore e divenire in Lui una cosa sola. Gesù ha lasciato ai suoi discepoli il comandamento della Carità che, nella fraternità trova la sua espressione più autentica. Insieme edificiamo la Chiesa pensata e voluta dal suo Signore. Dobbiamo vivere la corresponsabilità; nessuna sopraffazione, nessuna imposizione, nessuna competizione, nessuna logica di potere, ma confronto libero e sincero dove l'autorità viene esercitata nel nome del Signore e quindi come forma di servizio. Questo è ciò che il Signore si aspetta dalla Sua Chiesa perché la comunione tra gli uomini è possibile.

INSIEME PELLEGRINI DI SPERANZA

PRIMO CONVEGNO DIOCESANO PASTORALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
Gigliola per la redazione

Si è tenuto venerdì 17 gennaio scorso, presso il Polo culturale diocesano, il primo convegno diocesano pastorale per le persone con disabilità organizzato da padre Domenico Fianza. Dopo la preghiera iniziale e i saluti istituzionali, il vescovo Pierantonio ha tenuto una lectio dal titolo "Essere pellegrini di speranza oggi". Mons. Tremolada ha parlato di circolo virtuoso tra la comunità e le persone con disabilità: la comunità tiene accesa la speranza nelle persone con disabilità e queste a loro volta, tengono viva la speranza nelle comunità. Partendo dalla lettura del testo della guarigione del cieco nato (Gv 9,1-41), il Vescovo ha presentato la disabilità come una profezia che ci

fa arrivare la voce di Dio, una risorsa per crescere in umanità e arrivare a dire che l'amore è il vero nome della vita. Si vive se si ama.

A seguire l'intervento di suor Veronica Amata Donatello, responsabile del Servizio nazionale per le persone con disabilità della Cei. Suor Veronica ha tracciato il cammino del servizio nazionale tra sguardi su ciò che c'è e prospettive sul possibile futuro. Forte è stato il suo appello ad "abbandonare le posture umilianti che troppo spesso abbiamo nei loro confronti" e l'invito a "rendersi conto che le persone disabili hanno anche dei desideri, non solo dei bisogni".

In chiusura spazio ad alcune esperien-

ze di vita concreta nella Diocesi: inserimenti lavorativi, l'eccellenza della scuola Audiofonetica, progetti di vita indipendente e la condivisione del percorso catechistico iniziato dieci anni fa nella Residenza "Firmo Tomaso". A parlarne la vicepresidente della Fondazione Mamré, Cristina Gasparotti: si tratta di un cammino offerto dalla catechista Elisabetta, coadiuvata nei primi anni da Paola e ora da Damiano, nato dalla convinzione che "tutti hanno diritto all'annuncio del Vangelo" e proposto con strumenti nuovi. Collocato all'interno del cammino dell'unità pastorale "Suor Dinarosa Belleri" di Villa Carcina, dove si trova la Rsd, inizia e termina in sintonia con l'anno catechistico dei bambini e dei ragazzi, partecipa ad iniziative comuni come la Via Crucis animata nel tempo di Quaresima e il pellegrinaggio di chiusura. È un'esperienza

ancora rara, tanto che nello strumento di lavoro del cammino sinodale in corso si trova, tra le proposte operative suggerite, l'invito ad attivare tale servizio dove non già presente.



Primo Convegno Diocesano Pastorale per le Persone con disabilità



Il Convegno è stato interamente tradotto nella lingua dei segni.

PARROCCHIE CARCINA, COGGIZZO, VILLA
UP VILLA CARCINA SUOR DINAROSA BELLERI

ESTATE 2025

IN ORATORIO

In collaborazione con l'amministrazione comunale



CAMPI ESTIVI

Iscrizioni 25 febbraio e 11 marzo



GRETT Ragazzi

dalla 1^a elem alla 1^a media
dal 23 giugno al 18 luglio
Gite il martedì e il giovedì

MATTINA

dalle 8:30 alle 12:30
1^a - 2^a elem Carcina
3^a - 4^a elem Villa
5^a elem - 1^a media Carcina

POMERIGGIO

dalle 12:30 alle 16:00
con servizio mensa
dal 23 giugno al 05 luglio Villa
dal 08 luglio al 18 luglio Carcina

A COGGIZZO dalle 8:30 alle 16:00
da mar. 26 agosto al 05 settembre

FREETIME Preado

dalla 2^a alla 3^a media
dal 23 giugno al 18 luglio

FOLLEST ADO

dalla 1^a alla 4^a superiore
dal 18 giugno ogni mercoledì sera



RAGAZZI a Misano (RN)

dalla 3^a elem alla 1^a media
dal 7 giugno al 13 giugno
€350 per 70 posti

PREADO a Segonzano (TN)

dalla 2^a alla 3^a media
dal 06 luglio al 12 luglio
€250 per 40 posti

ADO in cammino verso Roma

dalla 1^a alla 4^a superiore
dal 20 luglio al 27 luglio
€350 per 45 posti

GIOVANI a Roma

dalla 5^a superiore
dal 01 agosto al 12 agosto
€350/400 per 17 posti

www.villacarcina.org
upg_villacarcina

INCONTRI GENITORI 2024-2025

CATECHESI 2024-2025
don Daniele, i sacerdoti, catechiste/i ed educatori dell'Up

Betlemme - I anno	Domenica 9 marzo	
Nazareth - II anno e Cafarnao - III anno	Domenica 23 marzo	
Gerusalemme - IV anno e Emmaus - V anno	Domenica 23 marzo	
Antiochia - VI anno	Domenica 9 marzo	

CONSEGNA DEL VANGELO E DEL PADRE NOSTRO

GRUPPI NAZARETH E CAFARNAO
Annarosa

Nella festa di Maria Immacolata i bambini del gruppo Nazareth e del gruppo Cafarnao, in ognuna delle nostre parrocchie, hanno vissuto un momento di particolare gioia, condividendo con i loro genitori una celebrazione molto sentita e partecipata.

Il gruppo Nazareth ha ricevuto il Vangelo, in ognuna di queste pagine traspare tutto l'amore sconfinato di Dio per l'umanità. La Sua Parola modelli la loro vita, la accolgano con docilità e porti frutti di gioia, pace, speranza e servizio nella carità. Li aiuti a crescere e a vivere sull'esempio di Gesù.

I bambini del gruppo Cafarnao hanno ricevuto tra le mani un quadretto con la preghiera del Padre Nostro, preghiera insegnataci da Gesù perché potessimo metterci in relazione con Dio, Suo Padre e padre nostro. Diano a queste parole tutto il loro significato e diventeranno una forza che trasforma il cuore e unisce



La consegna del Vangelo al gruppo Nazareth di Coggizzo

CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

“SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE MIE RETI”
Le catechiste

Sabato 8 febbraio ore 15.30 c'è fermento sul sagrato della chiesa di Villa, le persone cominciano a fare il loro ingresso e prendono posto tra i banchi...

56 ragazzi della nostre unità pastorale stanno per ricevere il dono dello Spirito Santo. Accompagnati dai genitori, padrini e madrine, emozionati e ansiosi, si siedono e attendono l'arrivo del vescovo Monsignor Carlo Bresciani.

Ore 16.00 inizia la celebrazione delle Sante Cresime. È una Liturgia della Parola, durante la quale il Vescovo, in modo molto semplice e amichevole, invita i ragazzi a salire sulla barca del Signore. Sottolinea come Gesù è e sarà sempre accanto a loro, non solo li chiama e conosce per nome, ma soprattutto li attende, ha bisogno del loro aiuto.

A quest'invito segue la risposta dei ragazzi: "ECCOMI!". Arricchiti di uno spirito nuovo e di un rinnovato coraggio, prenderemo il largo e cercheremo di raggiungere altri traguardi con frutti sempre più abbondanti.

Ore 17.30 un saluto e un affettuoso: "Ci vediamo domani !!!"

È domenica mattina, il giorno della loro Prima Comunione... l'emozione è davvero palpabile sia nei ragazzi che tra le loro famiglie.

Le nostre chiese sono piene di persone venute per partecipare e condividere questo grande dono.

In un'atmosfera raccolta inizia la Santa Messa: è il momento più atteso dai ragazzi che ora possono accostarsi alla mensa del Signore.

Gesù ora abita il loro cuore, riempie l'anima, a loro il compito di custodirlo come il tesoro più prezioso.

E noi?

Possiamo e dobbiamo pregare per tutti questi ragazzi, affidarli ogni giorno a Ma-

ria, augurandogli di poter realizzare ciò che Dio ha pensato per ciascuno di loro perché il loro cuore sia sempre pieno di gioia...

Possano essere il sogno di Dio!



I cresimati di Cailina



I cresimati di:

Carcina



Villa



Cogozzo



“VI HO CHIAMATO TUTTI AMICI”

CAMMINO DI CATECHESI DEI PREADO
Gli edupreAdo



La barca della vocazione dei preado sembra essere arrivata al porto. Per chiudere il tema siamo tornati alla domanda che ci eravamo posti a inizio anno in Maniva: "Signore cosa vuoi che io faccia per te?" E a cui non eravamo riusciti a dare risposta. Ora dopo i nostri incontri e grazie all'aiuto dei segni che ci hanno accompagnato, abbiamo scoperto che la vocazione è un viaggio non privo di difficoltà che ci porta non tanto a scoprire COSA vuole che facciamo per Lui, ma COME dobbiamo farlo, come devo comportarmi per fare quello che sceglierò di fare. Quando abbiamo ricevuto la cresima ci è stato donato l'olio santo che è fatto di balsamo e profumo. Tramite un gioco abbiamo bendato un ragazzo che solo con l'olfatto doveva riconoscere chi tra loro era stato profumato... semplicemente passandogli accanto. È questo che dobbiamo fare, questa è per noi la vocazione, far sentire

il nostro profumo da cristiani a chi ci sta attorno, con i gesti che Gesù ci ha insegnato.

Ormeggiata la barca, ma senza abbandonare il nostro viaggio della vocazione, abbiamo visto che non siamo soli, ma nel mare ci sono altre persone vicino a noi: i nostri amici. Il tema che ci attende è proprio quello dell'AMICIZIA. L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico:

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.» (Gv 15, 12-17)

Parlare di amicizia può essere un'opportunità per esplorare il valore della relazione fraterna, l'importanza del rispetto reciproco e la costruzione di legami di solidarietà in Cristo. Gesù è il nostro modello supremo di amicizia, come esempio di amore disinteressato, di accoglienza e di perdono. Gesù è stato un campione nell'arte di essere amico, di amare. Non è solo uno che ha parlato dell'amicizia, ma l'ha vissuta radicalmente e ha dato la possibilità di spezzare la catena dell'egoismo. L'uomo, per la forza che viene da Gesù Cristo, ha la possibilità di curare la durezza di cuore e può scoprire la vera dimensione dell'amore.

Se ci sappiamo leggere dentro, scopriamo un grande desiderio di comunicazione, di incontro, di amicizia. Anche il nostro corpo è proteso in fuori, è stato inventato per non essere un'isola... Ogni persona, da quando nasce, ha bisogno di incontrarsi, di comunicare. Si nasce predisposti all'incontro. Non siamo fatti per vivere da soli. Perché questo bisogno dell'altro? Ognuno di noi vive quotidianamente l'esperienza della incompletezza. Ne danno prova il bisogno di compagnia, il timore della solitudine, la ricerca di qualcuno che ti ascolta, la sicurezza che proviene dall'essere insieme, nel gruppo, l'attrazione della ragazza o del ragazzo, il bisogno di essere amati, protetti, accettati, il bisogno di tenerezza.

In ogni caso è certo che ciò che ci rende felici non è la certezza di possedere capacità, quanto la possibilità di esercitarle e di viverle per qualcuno. Siamo fatti «per... gli altri» (uomini per).

Un uomo è "amico" quando sviluppa la capacità di uscire da sé per donarsi agli altri e accoglierli.

La vera qualità dell'amicizia non è «avere» un amico, ma piuttosto «farsi, essere» amico, prossimo. Questa è la strada per imparare l'arte di amare: passare dall'autocentrismo all'altruismo, dall'«uso» dell'altro alla sua accoglienza, dalla scoperta dei lati piacevoli dell'altro alla scoperta e accettazione dei difetti,

del servizio che ciascuno può rendere e che lo fa protagonista. .
In una parola: «mi faccio amico».

Per imparare a farci amici degli altri abbiamo bisogno di alcune indicazioni o, meglio, se immaginiamo l'amicizia come una torta, ecco allora che per farla abbiamo bisogno degli ingredienti giusti. Ogni ingrediente rappresenta un aspetto fondamentale della relazione tra i preado. Ogni ingrediente contribuisce in modo unico a rendere l'amicizia speciale e duratura. Così come una torta è migliore se curata e fatta con amore, anche l'amicizia dev'essere coltivata con attenzione e impegno... per non farla bruciare!



STARTUP FESTA DELLA FEDE

FESTA PREADO
Gli edupreAdo

“VITA IN ABBONDANZA” è il titolo dello STARTUP che domenica ha accompagnato la riflessione della festa della fede degli oltre 1000 preadolescenti che si sono riuniti in quattro diversi luoghi della Diocesi.

Noi ci siamo trovati a Gardone con i preado della valle per un pomeriggio di divertimento, incontro e preghiera. Da Villa Carcina a Bovegno i preado sono tutti uguali! Sono un po' come dei super eroi in incognito: sempre pronti a cambiare idea, a passare dalla voglia di buttarsi nella mischia quella di restare nel proprio angolo senza un motivo preciso. Hanno l'energia di un vulcano pronto ad esplodere, ma anche la dolcezza di una pecorella che ti si avvicina per una coccola. Amano essere indipendenti, ma non vedono l'ora che qualcuno gli dica cosa fare. Una combinazione perfetta di curiosità e confusione insomma! E noi in mezzo a tutto questo cercando di capirli, facendoli divertire, pronti ad ascoltarli e ad aiutarli a crescere.

Accompagnati dalla nostra pecora “Gina” abbiamo iniziato a mescolare gli ingredienti della torta dell'amicizia, mettendo in pratica la pazienza, ne serve tanta con loro, l'ascolto, per niente facile, la gioia di stare insieme, la sincerità di dirci le cose come stanno, il perdono, uno scoglio per tutti...

Dopo aver visto un video e letto il brano del Vangelo ci siamo focalizzati sulla prima frase che Gesù rivolge ai suoi discepoli: “Chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta (...) è un ladro e un brigante”. Dopo aver pensato ai briganti nella no-

stra vita, le persone che ci allontanano da Dio, abbiamo costruito una porta con le due croci e siamo passati attraverso con la nostra pecora Gina. Noi come lei, siamo le piccole pecore al seguito di Gesù. Scegliamo di passare attraverso Gesù, che è la nostra “porta”, per vivere una vita piena, bella e abbondante.

“Startup è stata un'esperienza stupenda che ci ha fatto capire che bisogna fare attenzione alle persone che ci circondano... e un'occasione per stare insieme!” Giulia M.

“Oggi è stata una bella giornata mi sono divertita tantissimo e lo rifare volentieri anche domani.” Matilde P.



SANTA LUCIA

... A VILLA
Santa Lucia

La notte del 13 dicembre sono arrivata a Villa Carcina per salutare i bambini del paese. Erano tutti emozionati, mi stavano aspettando. A Villa sono venuta accompagnata da nonna Irene e il mio fidato Gastaldo è arrivato con il mio cavallino, perché l'asinello si stava riposando un po'. Con tantissime caramelle sono andata all'oratorio dove mi stavano già aspettando tutti. Ho salutato uno a uno i piccoli che mi hanno accolta con entusiasmo e ho raccolto i doni e i disegni che i bambini avevano fatto per me. Sono stata felice di aver salutato gli ospiti della residenza Firmo Tomaso e li ricordo sempre con affetto. Solo dopo mi sono incamminata per le vie di Villa circondata da giovani

aiutanti che richiamavano l'attenzione non solo con i soliti campanelli, ma con cori e grida gioiose. Abbiamo salutato e portato sorrisi a tutti i bambini e famiglie che abbiamo incontrato sulla via. Dopo aver promesso a tutti che tornerò anche l'anno prossimo mi sono allontanata per iniziare la mia lunga notte magica.



... A COGOZZO
Santa Lucia



Anche quest' anno, come tutti gli anni, sono venuta a portare i doni ai bambini che sono stati molto gentili e affettuosi. I loro occhioni grandi, pieni di sorpresa e di gioia hanno saputo riscaldarmi il cuore in una serata fredda... Grazie per tutto il bene che i bambini mi donano e, dimenticavo... le loro letterine erano tutte molto belle...

Ciao a tutti e dite ai bambini di fare i bravi, ci vediamo l'anno prossimo..

Con affetto la vostra Santa Lucia.

GIORNATE IN ORATORIO A CARCINA

ATTIVITÀ IN ORATORIO
Un volontario

L'Avvento è il periodo dell'anno in cui si susseguono, in oratorio, una serie di iniziative e attività alle quali le famiglie della nostra comunità rispondono sempre molto volentieri. Prima fra tutti, in modo particolare per i bambini, l'attesa di Santa Lucia. Tra un gioco e una merenda, i nostri bambini hanno realizzato con le proprie mani dei biscotti da lasciare la sera insieme a un bicchiere di latte alla loro santa preferita.

La gioia e l'entusiasmo dei piccoli pasticceri ha coinvolto anche le mamme e le nonne presenti che però, ne preparavano uno e ne mangiavano due ...

Verso le 18.30, come per magia è apparsa lei, Santa Lucia, che con grande gioia ha distribuito a tutti i bambini presenti un sacchetto di caramelle. In molti, tra sabato 21 e domenica 22, hanno messo mano a forbici, tempere, colla per realizzare dei piccoli pensieri in vista del Natale e, ciliegina sulla torta, gustare tutti insieme, una buonissima cioccolata calda con panna.

Lunedì 6 gennaio, abbiamo celebrato l'Epifania del Signore. La giornata è iniziata con la Messa in chiesa dove sono venuti a trovarci 3 ospiti speciali: i Re Magi, che ci hanno aiutato a capire l'importanza di far entrare Gesù nella nostra vita. In loro compagnia abbiamo continuato la mattinata con il lancio dei palloncini! Un momento speciale e colorato che diventa un'occasione per "lanciare" un messaggio verso il cielo, verso le altre persone: vicine e lontane.

La giornata è proseguita nel pomeriggio in oratorio con la premiazione dei pre-

sepi che hanno partecipato al concorso. Tutti davvero belli e speciali, ognuno con le proprie particolarità e tradizioni! Non deve essere per forza il più grande, originale e ricco di dettagli.

Realizzare un presepe significa spostare oggetti e mobili presenti nella nostra casa tutto l'anno per far spazio a Gesù; farlo entrare nelle nostre case e portare un pizzico di gioia.

Quindi... coraggio! Vi aspettiamo l'anno prossimo con i vostri presepi!

Abbiamo poi continuato il pomeriggio con dei giochi e una merenda calda. È sempre bello vedere bambini, ragazzi e, pensate, anche gli adulti giocare in compagnia. Il divertimento di sicuro non è mancato! E così tra risate e un po' di musica il pomeriggio si è concluso.

Queste giornate in oratorio sono dei bei momenti di svago e un'ottima occasione per incontrare altre persone perché, come ci insegnano i Re Magi, "ogni incontro è portatore di gioia".



“VEDENDO LA STELLA PROVARONO UNA GRANDISSIMA GIOIA”

PRESEPE VIVENTE A VILLA
Claudia

Scendendo le scale che portano al piano interrato dell'oratorio di Villa, potrebbe talvolta esservi capitato di varcare la porta di un luogo magico: è uno stanzone freddo e disordinato, dove in realtà si celano i più inaspettati tesori. Fra bauli, armadi e scatoloni, si possono scorgere colonne, torri, lanterne, steccati, alberi, calici, tappeti, sgabelli, cuscini, mantelli, lance, armature, ceste, ali d'angelo e antichi copricapi...

È proprio lì che ogni anno prende vita l'allestimento del presepe vivente. Questi oggetti, un po' ammassati ed impolverati, posizionati con cura e fantasia, sanno ricreare la suggestione di quei luoghi che ci narrano la storia della nascita di Gesù. Potrebbe sembrare semplicemente un gioco, una rappresentazione un po' superficiale ed infantile, ma è proprio provando ad immaginarli e a riprodurli nei loro particolari, che gli ambienti e le persone descritte nelle pagine del Vangelo, riescono a trasportarci in un tempo lontano e ci fanno rivivere oggi il racconto della Natività. I Magi sapienti ci ricordano di lasciare che sia il richiamo del cuore a guidarci, ci esortano ad aprire gli occhi allo stupore e a non aver timore di seguire quella voce che ci invita a metterci in



cammino... Agli spettatori distratti forse questo aspetto apparirà futile e privo di significato, ma se guardassero con maggiore attenzione, potrebbero scorgere il riflesso della stella negli occhi dei bambini presenti e di chi, con un sorriso, sta risistemando tutto nel segreto magazzino. Buon cammino...



VETRATE A COGOZZO

NATALE A COGOZZO
Antonio

Domenica 8 dicembre 2024, grazie alla creatività di Erika e Laura, che ci hanno regalato anche quest'anno disegni molto suggestivi, i bambini, con la collaborazione dei genitori e degli animatori, hanno decorato le vetrate dell'Oratorio di Cogozzo. Una Natività, una stella cometa, un castello medievale, due giullari di corte e... un drago, hanno fatto da sfondo alla vita in Oratorio durante il periodo del Natale, ma anche nella settimana dedi-

cata alla festa parrocchiale di S. Antonio Abate. È stato un pomeriggio di gioia e spensieratezza, di condivisione e collaborazione tra grandi e piccoli. Non sono poi mancati momenti di riflessione sul tema della pace e sul messaggio di Gesù, la Parola che il Padre ha mandato nel mondo, per svelarci il Suo volto.



NATALE PREADO

UNA GIORNATA INSIEME
Monica

È stata una giornata emozionante. La mattina del 2 gennaio, siamo saliti sul Montorfano e, anche se non siamo riusciti a terminare il percorso, mi è piaciuta la camminata. Pranzo a Coccaglio con sfida a palla bollata con i nostri "colleghi" preado del posto... nemmeno questa finita benissimo, ma ci rifaremo! Nonostante questi imprevisti, certamente non dimenticherò la cioccolata calda dopo le corse sulla pista di pattinaggio e le risate con le mie amiche.



BIENVENUE À PARIS

CAMPO ADO 2024
Elena

Come ogni anno, a fine dicembre si è svolto il campo invernale per gli adolescenti della nostra Unità Pastorale e, dopo parecchi anni, si è riusciti ad esaudire il desiderio di molti di raggiungere una meta ambitissima: Parigi. Tema del viaggio: il Giubileo della Speranza proclamato dal Papa.

All'alba del 27 dicembre siamo partiti per la nostra avventura d'oltralpe provando a suonare un antico corno (un "Jobel", parola ebraica da cui deriva il nostro "Giubileo"), il cui richiamo è da sempre il simbolo dell'inizio all'Anno Santo, un anno importantissimo per i fedeli di tutto il mondo che anelano al perdono e alla grazia.

Il viaggio è stato particolarmente lungo, ma i nostri ragazzi, animati da grande entusiasmo, hanno trovato il modo di chiacchierare, ridere insieme, ascoltare musica o semplicemente condividere l'attesa, cose non scontate in un momento storico come questo in cui tutto sembra perdere di sapore e di magia.

In realtà la magia noi l'abbiamo trovata: tra le luci sfavillanti della torre più famosa del mondo, tra i vicoli della città vecchia e i palazzi storici, scattando fotografie nella sontuosa piazza del Louvre, ascoltando il rintocco della rinnovata Notre Dame, facendo un giro veloce attorno all'Arco di Trionfo, ascoltando la testimonianza di un monaco italiano che ha scelto di donare la sua vita per gli altri, nel silenzio della cripta della chiesa del Sacro Cuore, dove ci siamo raccolti come veri pellegrini per inaugurare il nostro personale Giubileo o, semplicemente,



gustando una deliziosa specialità francese come la crêpe, correndo e sghignazzando tra i corridoi dell'hotel, cantando la nostra italianità in una delle metro più antiche del mondo e, infine, trovando il tempo di riflettere sulla nostra quotidianità e su come prepararsi a vivere pienamente lo straordinario anno che sta per arrivare. Un ringraziamento doveroso va a don Nicola, che regala ai nostri adolescenti interessanti esperienze di vita, grazie ai "colleghi" edu, che ormai sono una garanzia per la buona riuscita di questo tipo di iniziative (e che, diciamolo, si divertono come matti tornando adolescenti un po' anche loro), ai genitori che sostengono con fiducia la crescita dei loro figli consentendo loro di arricchirsi e condividere momenti speciali ma, soprattutto, RAGAZZI, grazie a voi per la vostra partecipazione. Continuate a camminare con entusiasmo nell'avventura della vita; i vostri volti sorridenti sono la nostra speranza, siate dunque luminosi Pellegrini di Speranza.





IL NOSTRO CAMPO INVERNALE

SCOUT
I vecchi lupi

Il cammino di fede in branco ha a che fare con la Parola (la Scrittura, l'annuncio della Buona Novella e la predicazione), i segni e la ritualità (la liturgia, i sacramenti, la preghiera), ma soprattutto con le relazioni e le esperienze vissute all'interno della comunità.

I campi, momenti in cui tutti i lupetti trascorrono più giorni insieme, sono per questo i più significativi per fare esperienza di affidamento e fiducia, momenti in cui i bambini sentono di potersi prendere cura liberamente di se stessi, degli altri e di Dio.

Il Branco Tana Selvaggia ha trascorso un campo invernale soleggiato a Famea di Casto, dove sono state numerose le occasioni per conoscerci, stare insieme, scoprire nuove cose, giocare e pregare. E' stato un tempo ricco di esperienze: c'è chi ha dormito per le prime volte fuori casa, chi ha trovato nuovi amici, chi ha imparato a fare i casoncelli, chi ha scoperto un gioco nuovo, chi ha pronunciato la sua promessa davanti al branco.

Ci siamo emozionati a cucinare delle pizze in un vero ristorante, ad accendere una lampadina con delle patate, a fabbricare delle candele e, come ad ogni campo, a scortecciare bastoni.

Il fuoco, l'acqua e i profumi, scoperti anche nelle storie di Noè, Mosè ed Elia, ci hanno fatto scoprire i simboli della ritualità e hanno accompagnato le nostre giornate, segnando i momenti più importanti. Abbiamo così provato a capire da dove vengono e a dare un senso nuo-

vo e arricchito al fuoco, all'acqua e all'incenso, elementi centrali della liturgia.

I simboli sono così stati una soglia tra l'esperienza concreta del quotidiano (accendere un fuoco, bruciare della resina, bere a una fonte) e quella di un mistero più grande, che, nella vita del branco tenta di aprirsi attraverso le esperienze concrete, significative e reali.



UNA NUOVA PROPOSTA: EQUIPE NOTRE DAME

ESPERIENZA DI CAMMINO CRISTIANO IN COPPIA
Mariapia ed Evaristo

Avete mai pensato ad un cammino cristiano da compiere in coppia? Magari con tempi, modalità e logistiche che si conformano perfettamente alle esigenze anche frenetiche delle coppie che spesso vivono assorbite nelle dinamiche familiari? In un percorso da condividere con altre 4/5 coppie cristiane, accompagnati da un consigliere spirituale con incontri mensili da tenersi a rotazione all'interno delle mure domestiche? Ebbene, quella appena descritta in modo molto sintetico, è l'esperienza che ancora oggi, a distanza di oltre 100 anni, propone l'Equipe Notre Dame a tutte le coppie cristiane che scelgono di mettersi in cammino sotto la protezione del manto protettivo di Maria. Si tratta, nello specifico, di vivere appieno il matrimonio, alla presenza del Signore Gesù e in compagnia di altre coppie, affiancati da una guida spirituale, solitamente un sacerdote o un religioso/a. Sebbene si tratti di una realtà molto snella, e libera da vincoli particolari di appartenenza, incamminarsi nell'Equipe Notre Dame significa condividere l'ideale di un Movimento di spiritualità coniugale che è oggi diffuso in tutto il mondo, per cui idealmente e concretamente ci si sente inseriti in un grande abbraccio di coppie che condividono la stessa ricchezza della fede cristiana, nella creatività di una spiritualità liberante.

Questi brevi cenni di presentazione, sono solo il primo abbozzo di un prossimo incontro conoscitivo che vorremmo proporre in presenza alle coppie delle nostre



Equipes Notre-Dame

parrocchie e del nostro territorio, che vorranno approfondire la conoscenza di questo cammino cristiano di coppia. La data, il luogo e l'orario di questo incontro saranno comunicati con un'apposita nota, non appena verrà calendarizzato. **Che cosa offre questo percorso?** Offre un "metodo" efficace per mantenersi fedeli all'impegno di camminare in Cristo col proprio coniuge e in compagnia di coppie amiche (quattro o cinque per ogni equipe) e di un sacerdote, cercando di non farsi travolgere dagli eventi della vita quotidiana. Gli incontri sono solitamente mensili, da tenere preferibilmente a turno nelle case delle coppie secondo un calendario libero, da fissarsi di volta in volta anche in funzione dei propri impegni e necessità. In esso è previsto un pasto condiviso (pranzo o cena o merenda, in base all'organizzazione del gruppo con modalità che devono essere snelle, non invasive né eccessivamente impegnative), durante il quale si svolge quella che viene definita la "messa in comune". Ogni coppia condivide con le altre un evento saliente del mese trascorso, che può essere anche una preoccupazione, oppure una gioia o un progetto. Un al-

tro momento importante dell'incontro è rappresentato dalla **preghiera**, che può essere spontanea o guidata su una pagina del Vangelo. Anche in questo caso si parla a rotazione e ognuno rispetta i tempi e gli eventuali silenzi degli altri: **l'ascolto e l'accoglienza sono alla base del metodo.**

Il fulcro dell'Equipe Notre Dame però, non è l'incontro mensile, per quanto fondamentale, bensì un tempo di coppia che i coniugi devono ricavarsi all'interno del mese. Un momento tutto loro nel quale sedersi l'uno accanto all'altro (infatti si chiama **Dovere Di Sedersi**), invocare la presenza dello Spirito Santo e aprire il proprio cuore all'altro, parlando di quello che si reputa importante per la propria vita, sempre nel rispetto e nell'ascolto reciproci. Questa è anche l'occasione per approfondire insieme il **"tema di studio"** che ogni anno l'equipe sceglie per il cammino di crescita. Quanto emerso dal Dovere Di Sedersi viene poi riportato nel gruppo, durante l'incontro mensile che si conclude con l'affidamento alla Madon-

na nella recita del Magnificat.

Ogni Equipe non è un'isola, bensì è inserita in una rete che va dal livello provinciale al nazionale, fino all'internazionale, che dà supporto, sostegno e organizza eventi comunitari che aiutano a sentirsi un'unica grande famiglia.

Alle giovani coppie di fidanzati e di sposi rivolgiamo il nostro invito a voler approfondire la conoscenza del Movimento END perché negli alti e bassi della vita e del matrimonio, è importante fare rete e sentirsi parte di una comunità con cui condividere la stessa fede e gli stessi valori. Nei prossimi mesi, d'accordo con il parroco, proporremo un primo incontro informativo al quale rimandiamo le coppie che vorranno conoscere meglio questo movimento di spiritualità.

Per rimanere informato sulla data, luogo e orario dell'incontro, vi invitiamo a prendere contatto con noi, oggi coppia referente per Brescia, Mariapia ed Evaristo Bodini al n. 320.1704910. A presto.

EMERGENZA ABBANDONO E CRISI ADOZIONI

PIANETA FAMIGLIA
Stefano

Nel corso del gennaio scorso il vocabolo "adozione" è tornato a far parlare di sé in quanto è stato ripreso da più testate giornalistiche nazionali – sia quotidiani che settimanali - che lo hanno abbinato alla parola "crisi" (leggasi Corriere della Sera, Avvenire, Famiglia Cristiana, Vita e addirittura Marie-Claire...).

In effetti si è riparlato di adozione, perché è emerso che questo "istituto giuridico", il cui scopo fondamentale è

quello di dare una famiglia ad uno o più minori abbandonati, è in costante calo ed in molti hanno provato a trovare le cause di questa crisi.

I numeri in calo riguardano sia le adozioni nazionali (passate da più di 16.000 domande di adozione nel 2006 a meno di 8.000 nel 2021) sia le adozioni internazionali (quasi 8.000 nel 2001, scese a poco più di 2.000 nel 2021); **calano i numeri delle adozioni mentre non cala il**

numero dei bambini che è alla ricerca di una famiglia adottiva e cresce la difficoltà a trovare genitori pronti ad accoglierli.

È anche vero che in questo arco di tempo abbiamo pure superato una drammatica pandemia. In un'Italia che non fa più figli (è noto il costante calo demografico del nostro Paese) è in atto una crisi della genitorialità e dell'accoglienza come se la società in cui viviamo avesse perso il senso del dono.

Oltre ai problemi di natura burocratica (lentezza degli iter, sottodimensionamento del personale dei Tribunali dei Minori, mancanza cronica di un registro unico delle adozioni, necessità di uniformare le procedure tra i 29 Tribunali per i minorenni esistenti sul territorio nazionale) ci sono problemi di natura economica (l'adozione ha dei costi che non vengono rimborsati e che non tutti possono sostenere), c'è il crollo dei matrimoni, c'è anche il maggior ricorso alla procreazione medico assistita, pratica sicuramente sconosciuta vent'anni fa e che di fatto ha spostato in avanti l'età media dei genitori disposti ad adottare (non posso avere figli biologici ricorro alla PMA, non riesco lo stesso ad avere figli e allora scelgo l'adozione come ultima opzione per diventare genitore).

È come se fosse in atto una rivoluzione culturale degli affetti: "prima l'amore era a servizio di un altro, di un figlio che poteva essere biologicamente mio oppure no mentre adesso si è diffuso il senso che l'amore completa me, da un senso a me; figlio, io ti metto al mondo non per concorrere al bene di un popolo, ma per fare contento me". **È venuto meno il senso del mistero e soprattutto il senso del gratuito.**

Il calo delle adozioni è più di ogni altra cosa un calo della speranza; nel cuore



di ogni bambino abbandonato muore la speranza che è la cosa più orrenda che possa capitare in un'età in cui bisognerebbe essere innamorati della vita. Nell'epoca dei mass-media invasivi e dei social network onnipresenti **viviamo il paradosso di non riuscire a dar voce agli ultimi degli ultimi, ai minori vittime di abbandono.**

In tutti questi anni non è mai passato un concetto che invece appare come prioritario: il dramma dei bambini vittime di abbandono è un'emergenza umanitaria alla stessa stregua di malattie, denutrizione e guerra.

È altresì vero che **l'abbandono** – fortunatamente – non crea morti (come una guerra), ma dobbiamo riflettere ed essere consapevoli che **è un trauma e non un semplice episodio** che può capitare a un minore e certamente non per sua scelta. L'abbandono è un'emergenza e l'adozione è sì un'esperienza complessa, ma possibile se fatta con le dovute attenzioni. Si è capito da tempo – indipendentemente dal colore dei governi succedutisi in questi anni - che il tema "adozione" non è mai stata una priorità nelle agende dei governanti; fortunatamente chi si batte per tutelare i diritti delle bambine e dei bambini abbandonati non si dà e non si darà mai per vinto e, anche nell'anno del Giubileo della Speranza, si impegnerà per dare voce a questa emergenza.

CARCERE: INCONTRO CON L'UMANITÀ NASCOSTA!

IL BELLO CHE C'È
Stefano Mino

Siamo entrati con l'idea di ascoltare storie di carcerati, ma ne siamo usciti smarriti, perché abbiamo scoperto di aver **"semplicemente" incontrato l'umanità**. Sì, proprio così: abbiamo conosciuto persone, con le loro paure e fragilità, ma anche con desideri e sogni di riscatto, esattamente come ciascuno di noi. Potrebbe sembrare un'ovvietà, ma non lo è. Quando si parla di carcere – un mondo per noi sconosciuto e oscuro, da cui spesso distogliamo lo sguardo – nella nostra mente affiora, più o meno consapevolmente, il sospetto. Perché ciò che non conosciamo ci fa paura.

Ma partiamo dall'inizio: mercoledì 29 gennaio, alle ore 18.00, presso l'oratorio di Cailina, abbiamo assistito all'esito di un laboratorio di teatro sociale dell'Università Cattolica, realizzato nell'ambito del progetto "Comunità alla prova", promosso dalla Caritas Diocesana di Brescia e dall'Associazione Vol.Ca - Volontariato Carcere. La serata si è articolata in **tre momenti**: una testimonianza teatrale, un dibattito e, infine, un rinfresco, durante il quale abbiamo avuto la possibilità di parlare direttamente, a tu per tu, con tredici persone detenute (accompagnate da familiari: mogli, mariti, figli, fratelli e sorelle) e con alcuni ospiti della comunità psichiatrica Fatebenefratelli.

L'organizzazione dell'evento ha richiesto il rispetto di alcuni **vincoli concordati con l'Istituto Penitenziario Casa di Reclusione di Brescia Verziano e la Polizia Penitenziaria**. Per questo motivo, il nu-

mero di inviti è stato limitato e l'evento non è stato pubblicizzato. Queste misure hanno però consentito di realizzare questo evento cui hanno partecipato circa 150 persone.

Altro aspetto significativo che vorrei condividere è il motivo per cui questa iniziativa è stata realizzata proprio a Villa Carcina, poiché nulla è casuale. La nostra comunità civile e religiosa ha già dimostrato attenzione al tema del carcere con diverse iniziative. La prima si è svolta a settembre 2023, durante la festa patronale di San Michele Arcangelo di Cailina, con l'evento formativo **"Ero in carcere e siete venuti a trovarmi"**, condotto da educatori delle cooperative sociali "Fraternità" di Ospitaletto e "La Fontana" di Lumezzane. Pochi mesi dopo, in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato, le associazioni aderenti al **Tavolo delle Politiche Sociali** – organo istituito dall'Amministrazione Comunale di Villa Carcina per coordinare gli interventi sociali sul territorio – hanno promosso l'iniziativa di solidarietà **"Oltre le sbarre per abbattere le distanze: la dignità della persona prima della pena"**. Tale iniziativa ha previsto un evento pubblico realizzato proprio con l'associazione Vol.Ca, oltre che con l'associazione Carcere e Territorio e la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Luisa Ravagnani che ringrazio per la preziosa attività che quotidianamente svolge, oltre che per aver presenziato alla nostra serata. Nell'ambito di tale iniziativa si organizzò anche una raccolta di beni di prima necessità, che ha permesso di

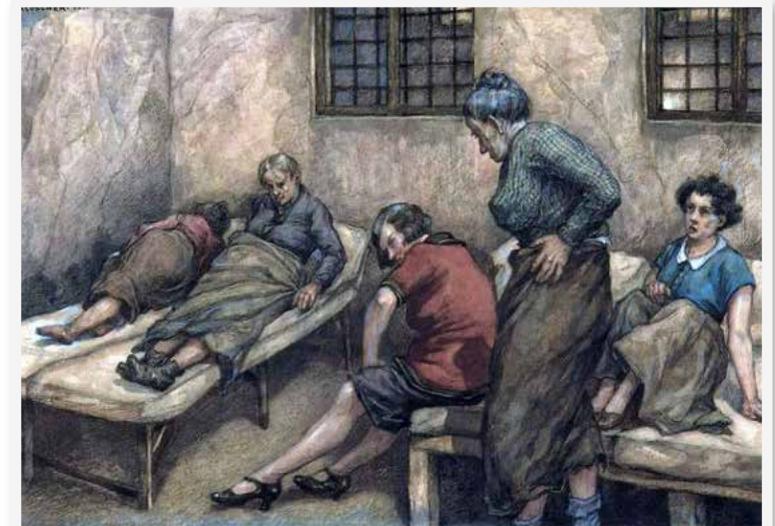
consegnare in carcere **oltre 100 "scatole-dono"** contenenti prodotti per l'igiene personale (dentifricio, sapone, spazzolini, assorbenti, salviette, bagnoschiuma) e vestiti (magliette, felpe, tute).

L'iniziativa del 29 gennaio è stata, quindi, un ulteriore passo in un **percorso di riflessione** comunitario su un tema di grande rilevanza sociale che, peraltro, ha un particolare significato proprio nell'anno del Giubileo. La seconda Porta Santa aperta da Papa Francesco è stata quella del carcere romano di Rebibbia, definita da lui stesso **"basilica tra virgolette"**. Tale gesto simbolico è stato fortemente voluto del Pontefice per coinvolgere tutta la popolazione carceraria del mondo nel Giubileo della speranza. **"Ho voluto che la seconda Porta Santa fosse qui, in un carcere. Ho voluto che ognuno di noi, che siamo qui dentro e fuori, avessimo la possibilità di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude"**, ha detto il Papa prima di varcare la Porta Santa ed entrare nella cappella del carcere di Rebibbia dove si è tenuta la messa.

Ma sono tanti i motivi di riflessione su questo tema, oltre a quelli spirituali anche quelli materiali. Diceva Voltaire: **"Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione"**. E proprio sul tema delle condizioni carcerarie desidero richiamare le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine

anno, in riferimento alla condizione dei detenuti nelle carceri italiane: "L'alto numero di suicidi è indice di condizioni inammissibili. Abbiamo il dovere di osservare la Costituzione, che indica norme imprescindibili sulla detenzione in carcere. Il sovraffollamento vi contrasta e rende inaccettabili anche le condizioni di lavoro del personale penitenziario. **I detenuti devono poter respirare un'aria diversa da quella che li ha condotti all'illegalità e al crimine**".

A nome dell'Amministrazione Comunale di Villa Carcina mi preme rivolgere un sentito ringraziamento all'Associazione Vol.Ca per l'opportunità offerta, all'Unità Pastorale Suor Dinarosa Belleri per la condivisione e l'ospitalità, alle associazioni del Tavolo delle Politiche Sociali per l'instancabile desiderio di solidarietà e, infine, ai volontari dell'oratorio di Cailina che si sono mobilitati con entusiasmo per rendere possibile questo evento.



Carcere di Hans Baluschek



HAHIRIWE ABAREMESHAMA AHORO

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

Lo scorso 8 novembre **don Battista Poli** è stato nostro ospite. Vi raccontiamo quanto è stato bello incontrarlo, ma prima lasciateci dire che siamo certi di avervi incuriosito con il nostro titolo, a fine articolo vi sarà chiaro il suo significato. Come sapete, è per noi consuetudine incontrare i nuovi sacerdoti assegnati alla nostra unità pastorale, per iniziare a conoscersi reciprocamente. Don Bat-

conosce la realtà di Mamré e il Laudato Sì', ci confida di avere qualche cd con le sue canzoni e di averlo visto qualche volta in seminario dove predicava anche gli esercizi spirituali per i futuri sacerdoti. Gli lasciamo un libro, ricordo di questo incontro, con una raccolta di alcuni pensieri tratti da lettere di don Pierino che gli viene consegnato dalle mani di Amedeo. Prima di entrare nel cuore dell'intervista Leopoldo chiede al don dov'è nato. Don Battista nasce e cresce a Inzino, dove adesso è tornato, si definisce pensionato-pendolare a servizio della nostra unità pastorale. Ora la parola a Dario:

Quando e come il Signore l'ha chiamato al sacerdozio? Non lo so di preciso, da ragazzino servivo la messa; sono entrato giovane in seminario, perché a quel tempo le medie non erano obbligatorie e lo si sceglieva anche per poter studiare. Con l'aiuto degli educatori sono cresciuto e nel 1973 il Vescovo ha confermato la mia chiamata.

La sua famiglia come l'ha accompagnata? I miei genitori mi hanno accompagnato senza difficoltà.

Qual è la bellezza di essere preti? E le difficoltà? La bellezza di essere preti è la bellezza di tutti i cristiani: essere amati dal Signore. E aggiungerei che la bellezza è anche poter aiutare gli altri a sentirsi amati dal Signore. Le difficoltà sono legate alle nostre fragilità: non sempre è facile mostrarsi a tutti con l'amore e la misericordia di Dio, vi chiedo di pregare per me.



tista si informa sui nostri paesi di origine: Offlaga (dove lui è stato dal 2007 al 2010), Muratello, Lumezzane (anche qui parroco del Villaggio Gnutti dal 1986 al 1990) e così via, si intrecciano le nostre storie con la sua. Scopre che Emanuele è il nostro grafico e che per nessuna ragione rinunciamo ad un break di alta qualità, dunque, per non smentirci, si comincia da quello!

La prima domanda è sul "nostro" don Pierino: tra le sue opere don Battista

Perché c'è la sofferenza? La risposta giusta non c'è, fa parte della nostra condizione umana, siamo uomini e donne limitati. La sofferenza ci chiama però ad un appello reciproco, comprendere di aver bisogno dell'aiuto degli altri e muoverci per soccorrere il bisogno dell'altro: l'amore può lenire la sofferenza.

Come vede il ruolo della donna nella Chiesa? La donna credo abbia un ruolo importante nella Chiesa, ruolo che non abbiamo ancora capito del tutto. Gli uomini e le donne hanno doni diversi, bisogna cominciare a ritrovare e valorizzare i doni femminili, perché certamente durante la storia gli uomini hanno un po' troppo comandato. Ora è tempo che anche a livello più alto siano inserite figure femminili, qualcosa si sta muovendo, speriamo sia la strada buona.

Chi è Gesù, cosa dice a noi oggi?

Gesù è il figlio di Dio che è diventato bambino per noi, è cresciuto, è passato facendo del bene, facendoci conoscere Dio, morendo per amore nostro sulla croce, ma poi è risorto. Oggi è vivo, è qui con noi e dice quello che disse duemila anni fa, di voler bene a Dio, agli altri e a noi stessi.

Dodici anni in Burundi (1978-1985/1994-1999): che esperienza è stata?

Come dice un mio amico: in Burundi ci sono i Barundi che parlano il Kirundi!

Questi due periodi in Burundi mi hanno aiutato a capire che le cose importanti della vita sono poche: bisogna accogliersi, volersi bene e fare la pace: sono cose difficili, soprattutto quando c'è la guerra (nel '94 lì c'era la guerra). La gente è molto povera, è l'ul-

timo Paese del mondo come povertà. Si lavora la terra, le cure e i medicinali sono costosissimi, la maggior parte della gente non ha luce né acqua in casa. Da due anni non c'è neppure la benzina, la si compra al mercato nero. Nonostante questo, la gente quando si ritrova insieme fa festa ed è contenta. Il 50% della popolazione ha meno di 18 anni e i giovani desiderano molto progredire e migliorarsi. Ora da 25 anni sono qui, ma ogni tanto ritorno e spero di poterlo fare anche nel 2025, ho qualche famiglia amica là e ricorderemo il 30° anniversario dell'uccisione di una laica, Catina e di due sacerdoti, Aldo e Ottorino, che io conoscevo e nella cui casa ho vissuto per un anno dopo quella tragedia. Sono sepolti in una bella cappella e sopra la loro tomba c'è la scritta "HAHIRIWE ABAREMESHAMA AHORO" che significa nella loro lingua "Beati gli operatori di Pace" (Mt 5,9).

Cosa le resta di quella missione? Mi resta da pensare che ci sono nel mondo tanti fratelli e sorelle che sono amati dal Signore, ma non così amati dagli altri, allora dobbiamo sforzarci sempre di più per costruire, come dice Papa Francesco, quella fraternità dove ciascuno è riconosciuto per quello che è.



Foto di gruppo al termine dell'incontro: grazie don Battista

DARIO CATTANEO: SCRITTORE, PITTORE E CURATORE

MOSTRA A VILLA GLISENTI
Laura Cattaneo

Dal 4 al 13 aprile a Villa Glisenti si terrà una mostra dedicata a Dario Cattaneo che ha vissuto a Villa Carcina dal 1982 al 2022 e che nel corso della sua vita ha unito la passione per l'arte alla ricerca della poesia.

L'esposizione "*Dario Cattaneo e i suoi maestri*" celebra 100 anni di pittura, poesia e acquerello a Brescia nelle sue opere firmate Darca e in quelle di chi lo ha ispirato, come il padre pittore G. Battista Cattaneo (1906-1983), l'acquarellista Fausto Borrani (1925-2014) e il pittore e poeta Romeo Bellucci (1923-2015). Questa esposizione completa un progetto più ampio che vede la poesia e l'amicizia come motori collettivi dei quattro artisti e che sottolinea come sia bello percorrere insieme i sentieri dell'arte. Un percorso che non si può racchiudere in un cerchio, dentro le mura di un atelier, ma che intessendo relazioni si amplifica in una nuova figura che si propaga e si espande, una forza potente che attraversa le generazioni. La creazione artistica si trasforma così in un atto collettivo e di memoria.

Nato a Brescia nel 1952, ultimo di sette figli, Dario inizia il suo percorso con scritti e lettere e solo a 47 anni si dedica alle tele, diventando anche curatore di mostre sul '900 bresciano nel salone Vanvitelliano a Palazzo della Loggia nel 2003 con Paolo Corsini e a Villa Glisenti con Alberto Cavalli nel 2004 o all'AAB nel 2018 con Massimo Tedeschi.

Le sue opere raccontano paesaggi interiori e nostalgie di un mondo perduto in



mutuo colloquio con il padre scomparso nel 1983. Il sipario si spalanca davanti a lui quando nel 2003 incontra l'amico del padre Romeo Bellucci che lo guida nel dipingere en plein air con tre emblematiche espressioni "atra, macera e stà larch", scurire, mescolare e stare largo, cioè dipingere con gli occhi del cuore. A Romeo dedicherà gli ultimi anni della sua vita catalogando i suoi quadri, trascrivendo 89 poesie, realizzando due cataloghi e il sito romeobellucci.art con Mauro Corradini e l'artista Renato Missaglia, che omaggerà Dario con un vivido ritratto.

La sua filosofia emerge in una lettera del 2009 al suo maestro Tramonta, che lo incitava dicendo: "Dipingi con la poesia che ti appartiene". La risposta di Dario è emblematica e l'abbiamo scelta come incipit della mostra:

"La poesia non appartiene a nessuno. La

poesia è sempre così ingorda di sé stessa che non si lascia neppure assaporare. È come una pianta alla quale le persone sensibili danno da bere giorno per giorno per farla crescere. Quando cominciamo ad innaffiarla crediamo sia una pianta piccola, fragile, tenera, delicata. Man mano che la coltiviamo, ci rendiamo conto che la pianta della poesia cresce più velocemente di noi e ci sovrasta, tanto che non riusciamo più a vederla nella sua interezza se non allontanandoci molto da lei, per poi tornare mesti, dopo averla contemplata, a versare ancora qualche lacrima sulle sue radici per farla crescere ancora di più, non per noi, ma quelli che verranno, perché da essa possano cogliere i frutti per meglio vivere e dare respiro all'anima."

Un ringraziamento va agli enti che hanno patrocinato l'evento e in particolare all'assessore Silvia Abatti e a Massimo Tedeschi che hanno voluto che si celebrasse per la prima volta Dario in modo completo, perché nel corso della sua vita si era dedicato più agli altri che a se stesso. Un grazie speciale va a tutti i performer che arricchiranno l'evento con musica, canto e danza:

Venerdì 4 aprile ore 18: inaugurazione a cura di Massimo Tedeschi, presidente dell'AAB.

Sabato 5 aprile ore 16: voce e chitarra con Paola Cattaneo e Giorgio Gregori.

DARIO CATTANEO

e i suoi maestri

VIAGGIO IN 100 ANNI
DI PITTURA, POESIA
E ACQUERELLO
TRA L'AMICIZIA
E L'EREDITÀ
DI AFFETTI.

G. BATTISTA CATTANEO
(1906 - 1983) PITTORE E DECORATORE
FAUSTO BORRANI
(1925 - 2014) ACQUERELLISTA - GRAFICO
ROMEO BELLUCCI
(1923 - 2015) PITTORE E POETA

VILLA GLISENTI
4 - 5 - 6 - 11 - 12 - 13
APRILE 2025
ORE 10-12 | 14.30-18.30



LOCATION
Villa Glisenti,
Via Italia 68,
Villa Carcina (BS)

INAUGURAZIONE
venerdì 4 aprile ore 18

Comitato di:
Massimo Tedeschi
Mauro Corradini
Marcello Zano

Le foto: www.dariocattaneo.it
sarà pubblicato in queste occasioni

All'evento a cura di Laura Cattaneo
per info 0302101832



EVENTI
NELLEVENTO

sabato
5 aprile ore 16
VOCE E CHITARRA
con Paola Cattaneo
e Giorgio Gregori

venerdì 11 aprile 14.30
LABORATORI PER RAGAZZI

sabato 12 aprile dalle 16
ARTE E DANZA
a cura di Elena Micheletti
con performance di
Milena Chantall Scardigno
e Giulia Guizzetti

Venerdì 11 aprile: percorsi e laboratori per studenti.

Sabato 12 aprile ore 16: danza e poesia a cura di Elena Micheletti con Milena Chantall Scardigno e Giulia Guizzetti.

Il sito www.dariocattaneo.it sarà inaugurato in questa occasione per ricordare la sua figura e l'importanza dell'amore per la famiglia, la poesia e l'amicizia.

Vi aspettiamo numerosi per condividere insieme la passione per l'arte.

CARCINA PREGNO - STORIA DI UNA COMUNITÀ

STORIA LOCALE
Mauro Zenoni

Alcuni anni fa, dopo aver parlato con alcuni abitanti di Carcina e Pregno avanti con l'età, mi sono accorto che esisteva una tradizione orale sulla storia della comunità di Carcina-Pregno che forse avrebbe meritato di essere scritta perché non si perdessero i fatti ed il senso delle cose per cui oggi noi esistiamo così come siamo.

Ho cominciato nel 2022 a trascrivere questa conoscenza. Nel 2023, attraverso il passa parola nel raccogliere le fonti, sono arrivato al confronto con Primo Trivella ed il suo archivio: un pozzo di informazioni.

La verifica delle informazioni raccolte attraverso l'archivio di Stato, l'archivio diocesano, quello parrocchiale, quello comunale mi ha dato le conferme che cercavo e così sono arrivato alla pubblicazione del libro "Carcina Pregno storia di una comunità" che è stato presentato alla comunità lo scorso 12 dicembre 2024.

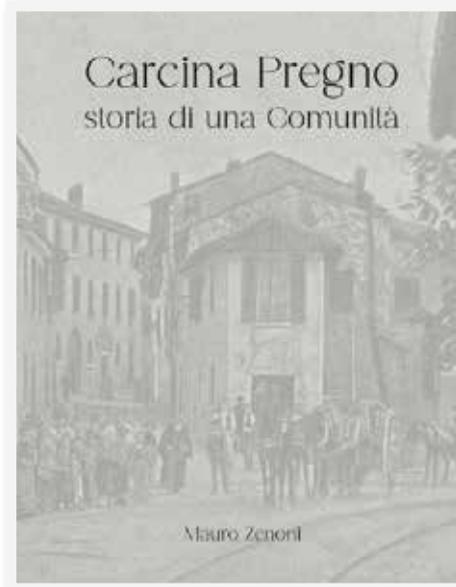
Un grosso contributo l'ho avuto da varie persone, in primis da mia moglie Annarita, mi ha aiutato nell'assemblaggio Luca Roselli, mi sono confrontato spesso con Cesare Rodella e Mario Gilberti. Altre persone hanno contribuito economicamente alla stampa del libro, in modo che il ricavato potesse essere utilizzato per una manutenzione del tetto della chiesa di S. Rocco a Carcina.

Carcina e Pregno sono due piccoli paesi della provincia di Brescia, ma con una propria storia da raccontare. Questo scritto non ha l'ambizione di essere un trattato storico, ma semplicemente un

modesto racconto per non dimenticare. E per dare, a chi lo desidera, uno stimolo per cercare di sapere di più del luogo in cui noi "siamo". Il presente è tale perché c'è stato un passato, fatto di avvenimenti e di persone; questo è ciò che troverete: il susseguirsi di eventi storici che hanno plasmato Carcina e Pregno, accompagnati da alcuni cenni a persone che hanno vissuto qui, facendo del proprio meglio per il bene comune.

Sicuramente qualcuno potrà notare delle imperfezioni, ma anche la narrazione storica lo è: essa dipende dal punto di vista da cui la si guarda. Questo è il bello della storia, che è sempre in evoluzione e plasmabile, ma l'importante è non dimenticare.

(N.B.: il libro è in vendita presso la tipografia Vilcar, presso cartoleria Stefano Bevilacqua e da Zenoni Mauro).



SENTO LA GIOIA

SPETTACOLO DI NATALE
Le catechiste

Come ormai tradizione da qualche anno a questa parte noi catechiste abbiamo pensato di augurare buon Natale alle famiglie e a tutta la comunità portando in scena un piccolo spettacolo realizzato dai bambini e dai ragazzi del catechismo. In questo tempo di cambiamenti, siamo state invitate a chiederci che cosa, secondo noi, non debba mancare nel percorso di catechesi.

Le risposte a cui per ora siamo giunte sono sostanzialmente tre.

La prima è la gioia: la gioia di incontrar-

li, di stare con loro. La gioia per la vita, per gli incontri, per la bellezza di ciò che ci circonda.

Un altro ingrediente importante sono gli adulti. Adulti intesi come comunità educante, capace di trasmettere, con gioia ed entusiasmo, i valori del Vangelo: l'amore, il rispetto, la cura dell'altro, l'impegno, la responsabilità, il servizio, la condivisione.

E poi, un ulteriore componente indispensabile è la Chiesa. Una dimensione che racchiude sia il luogo fisico, fatto di mattoni, un luogo che possa essere vissuto da ciascuno come una casa, un porto sicuro in cui poter stare bene, ma anche una Chiesa con la C maiuscola, quella fatta di persone in cui ciascuno possa portare il proprio pezzettino, con la propria disponibilità, i propri talenti, la propria unica e speciale peculiarità.

E così, abbiamo scelto di dedicare una parte delle ore del catechismo alla realizzazione dello spettacolo di Natale, che ha voluto racchiudere un po' tutti gli ingredienti sopra citati.

Durante lo spettacolo dal titolo "Sento la gioia" i nostri ragazzi ci hanno regalato un viaggio fatto di incontri, ognuno a modo suo importante, perché portatore di un messaggio di conversione e rinascita.

Tra balli, canti e scenette con il loro entusiasmo e il loro impegno sono riusciti a farci sentire quanto scegliere di donarsi possa regalare una grandissima gioia, esattamente come Gesù ci ha insegnato.



BUON 2025

IN ORATORIO
Una mamma

Con grande entusiasmo abbiamo festeggiato la fine dell'anno presso il nostro oratorio. Una serata di condivisione, musica, cibo e tanto divertimento, per famiglie e bambini.

Abbiamo accolto il 2025 con speranza, sorrisi e allegria.



EPIFANIA

IN ORATORIO
Una catechista

L'Epifania del Signore, celebrata il 6 gennaio, ricorda la manifestazione di Gesù. Come da tradizione abbiamo compiuto un gesto di tenerezza: il bacio a Gesù Bambino.

Questo semplice gesto è un simbolo della devozione a Gesù Bambino e porta anche la benedizione del Signore sui piccoli presenti alla celebrazione.

Grazie ai nostri preziosi Re Magi.



S. GIOVANNI BOSCO 2025

IN ORATORIO
Un volontario

Anche quest'anno la nostra comunità si è riunita per la festa di S. Giovanni Bosco. La festa è uno dei momenti più attesi dell'anno, quasi quanto la festa di San Michele.

È un'occasione per riunirsi e trascorrere una serata all'insegna della gioia, della convivialità e del divertimento. La serata è iniziata con la buonissima cena gentilmente preparata da alcuni volontari dell'oratorio e servita da alcune ragazze.

È proprio vero, quando ci si ritrova insieme si respira un'aria diversa, si chiacchiera, si ride e si scherza, si crea un'atmosfera di felicità e spensieratezza.

A divertire tutti c'è stato il gioco dove grandi e piccoli hanno sfoderato le loro doti

di intelletto; non sono mancate le risate quando qualcuno sbagliava o commetteva qualche ridicolaggine.

La festa è riuscita ancora una volta a creare un momento di unione, dove lo stare insieme è stato il vero protagonista.

Ogni anno, la tradizione si rinnova, portando con sé la speranza di vivere altre serate indimenticabili insieme.



IL RICORDO DI DON MARIO

IN PARROCCHIA
il gruppo Betania



nivano suonate a mano tirando le corde.

Durante questi anni l'attività pastorale di don Mario, oltre alla catechesi e alle attività religiose, includeva (i nati dopo il 1970 lo ricorderanno bene!) gite e scampagnate per i ragazzi su e giù dalle nostre montagne.

È passato poi alla guida di altre Parrocchie in città e provincia e ha trascorso gli ultimi anni presso la Casa di Riposo di Gavarado, in compagnia anche di Don Ezio Bonomi, Cailinese anche lui, scomparso il 29 marzo 2024.

Caro don Mario, ti ricorderemo nelle nostre preghiere.

Grazie Don Mario!!!

Lo scorso 13 dicembre 2024 è mancato don Mario Pelizzari. È stato il secondo Parroco di Cailina dal 1976 al 1985, dopo la dipartita di don Vincenzo Dusio.

La nostra giovane Parrocchia, attraverso l'entusiasmo e la voglia di fare del nuovo Parroco, ha avuto un notevole sviluppo durante quegli anni. Basti ricordare, anche in modo disordinato, alcune delle iniziative nate sotto la sua guida: la riedizione del giornalino "Michellino 2°", l'apertura del bar Circolo Oratorio, l'apertura dello Sportello Patronato SIAS, il coro polifonico "Benedetto Marcello", il restauro delle tre grandi tele in chiesa (la pala dell'altare maggiore e i quadri nei coretti laterali), l'istituzione del CSI Calcio e del Tennis Club "La Fonte", la costruzione del nuovo oratorio, l'elettificazione delle campane, che fino allora ve-



MERCATINO DI NATALE

NATALE IN PARROCCHIA
Il gruppo Betania

Come "gruppetto mamme volenterose" abbiamo deciso anche quest'anno di riproporre il "mercatinò di Natale".

Con entusiasmo e buona volontà abbiamo creato tanti oggetti natalizi fra cui ghirlande, centrotavola, canovacci ricamati a mano, "bamboline" fatte con strofinacci, piccoli presepi fatti a mano e tanto altro, il tutto con materiali di riciclo.

Così il fine settimana dell'Immacolata tutto era pronto per l'apertura ufficiale del nostro mercatino.

Nonostante il maltempo siamo comunque riuscite a vendere buona parte dei nostri lavoretti.

Alla fine il nostro obiettivo è stato raggiunto: abbiamo dato la possibilità ai parrocchiani (e non) di acquistare piccoli pensieroini da regalare e/o regalarsi e soprattutto il ricavato (609,00 €) lo abbiamo devoluto alla parrocchia per la ristrutturazione del tetto della nostra chiesetta di S. Rocco.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

23 GENNAIO 2025
Una coppia di sposi

Domenica 23 gennaio, in occasione della festa di Don Bosco, alcune coppie di sposi hanno rinnovato le loro promesse nuziali nella nostra chiesa parrocchiale. Festeggiare l'Anniversario di matrimonio in chiesa, significa rivivere con le parole e con i gesti la bellezza dell'amore; estendere il festeggiamento all'intera comunità, permette di ringraziare Dio condividendo questa gioia con la comunità dei fratelli.

Papa Francesco, nella sua esortazione apostolica "Amoris Laetitia" incoraggia gli sposi a persistere insieme in questo viaggio "di tutta la vita", nel quale lo sposo e la sposa non sono soli, perché accompagnati da Gesù.

Dopo la celebrazione eucaristica la festa è continuata in oratorio dove è stato condiviso un gustoso pranzo insieme a sacerdoti, parenti e amici. Ringraziamo tutti i volontari che con la loro disponibilità hanno contribuito alla buona riuscita della festa e in modo particolare Andrea e "Cicci" di Cogozzo che con grande spirito di collaborazione ci hanno aiutato



cucinando un ottimo spiedo. Auguri ancora a tutti e buona continuazione perché questo straordinario cammino insieme possa essere ancora pieno di gioia come l'indimenticabile giorno delle promesse.



FESTA DI DON BOSCO

IN ORATORIO
Un volontario

Don Bosco, anche conosciuto come il "Padre dei Giovani", aveva una visione straordinaria dei valori della vita, con una missione chiara: offrire un rifugio e un'educazione a coloro che erano emarginati dalla società.

Dedicò la sua vita ad aiutare i giovani nella loro crescita umana e cristiana, specialmente coloro che vivevano in condizioni di povertà e abbandono.

L'Oratorio è il punto di partenza di questa missione.

Il 31 gennaio, giorno in cui ricordiamo questo grande santo, i nostri bambini e ragazzi hanno passato il pomeriggio insieme.

Accompagnati da alcuni animatori hanno meditato sulla vita di don Bosco, giocato, imparando che è davvero bello stare insieme e hanno concluso con una buonissima cena seguita da una tombola ricca di premi per tutti. Festeggiare questa giornata è una gioia e un impegno affinché l'oratorio sia sempre più un luogo in cui si sperimenta l'amore, perché l'amore sa accogliere e rendere felici.

L'oratorio è la prima missione di Don Bosco, è il suo primo grande sogno... tutti noi, insieme, cerchiamo di mettercela tutta per dare il nostro piccolo contributo perché questo grande sogno continui a vivere !!!





FESTA PATRONALE

FESTA DI S. ANTONIO
Un volontario

La settimana dal 14 al 20 gennaio è stata dedicata a Sant'Antonio Abate, patrono della comunità parrocchiale di Cogozzo. Sono state numerose le iniziative proposte, da quelle prettamente religiose a quelle ludiche. Ha dato inizio alla festa la serata formativa in Chiesa che, per il secondo anno consecutivo, ha visto come protagonista Andrea Carabelli, in scena questa volta con il monologo "Matteo ragioniere di Dio". Il giorno successivo è stata la volta della Benedizione degli animali che ha visto la partecipazione di numerosi bambini all'uscita da scuola accorsi assieme ai loro simpatici amici a quattro zampe; il giovedì è stata celebrata l'Unzione degli infermi per tutti i nostri malati, mentre la serata, in Oratorio, è stata dedicata agli adolescenti e ai giovani. Poi il 17, il giorno della memoria di Sant'Antonio Abate, è stato scandito dalla celebrazione di due Sante Messe in onore del patrono.

Il fine settimana è stato particolarmente intenso per tutta la comunità. Sabato 18 gennaio, infatti, si è svolta la seconda edizione della corsa ludico motoria non competitiva, organizzata dai volontari dell'Oratorio in collaborazione con la società sportiva Unione Atletica Valtrompia, che ha visto la partecipazione di ben 107 atleti sia grandi che piccoli e conclusa con il rinfresco a base di tè caldo, pandoro e panettone. Prima della messa prefestiva veniva aperta la bancarella delle torte davanti all'ingresso della Chiesa; nemmeno il tempo di chiudere la

bancarella che era già il momento di allestire i tavoli ed iniziare le preparazioni in cucina per la serata Burger e Quiz. Ben presto il salone dell'Oratorio si è animato con grandi e piccoli, giovani e famiglie, che, divisi per squadre, si sono dati battaglia a colpi di domande di cultura generale, storia, musica, attualità e giochi di abilità proiettati su ben tre schermi dalla Compagnia "Il Cervellone"; il tutto gustando uno splendido hamburger e patatine fritte preparati in sinergia dai papà



Mercoledì 15 gennaio,
benedizione degli animali

alle piastre e alla friggitrice in cassetta e dalle mamme in cucina; visto il successo riscosso dall'iniziativa, si auspica un bis il prossimo anno.

Domenica 19 è stata celebrata la Santa Messa solenne, seguita dalla processione per le vie del paese. A mezzogiorno è stato servito lo spiedo con polenta e le attività sono proseguite per tutto il pomeriggio con le bancarelle organizzate dagli animatori, che hanno preparato e servito anche delle ottime crêpes, mentre gli Alpini hanno preparato e servito il vin brulè; sempre domenica pomeriggio, nel salone dell'Oratorio si è svolto lo spettacolo dei "Giullari La Corte in Festa" che ha intrattenuto i numerosi bambini

presenti con numeri acrobatici miscelati a numeri di grande giocoleria, danza ed effetti speciali con il fuoco. Per finire poi in serata con la spaghetтата, il karaoke dell'immancabile Menestrello Luciano e l'estrazione dei premi della lotteria animata dai bambini in versione "macchina della lotteria". Come ogni anno, i vincitori sono stati chiamati in diretta!

Infine, lunedì si sono concluse le feste con un momento di preghiera in Chiesa ed una pizzata per i numerosi volontari della parrocchia: un grazie particolare a tutti coloro che, con il loro impegno, hanno reso possibile la realizzazione del ricco programma.

MATTEO RAGIONIERE DI DIO

SERATA DI RIFLESSIONE
Gruppo Betania

Ecco Matteo un uomo preciso, riservato e calcolatore che vive in un sperduto punto del grande Impero Romano per conto del quale svolge l'incarico di riscuotere le tasse. Per questo è un pubblicano e considerato un peccatore dal suo popolo.

Gesù lo chiama comunque: "Seguimi" e lui, per l'unica volta nella sua vita, non fa conti, non valuta le perdite o i guadagni e segue quest'Uomo che non conosce, ma che gli rivolge la parola senza pregiudizio.

Matteo accetta la Chiamata e, finalmente, si sente libero pur sapendo tutto di se stesso e cosa la gente pensava di lui. Noi scopriamo l'apostolo man mano il ragioniere ci parla di Gesù. Sarà il primo evangelista e, con un continuo racconto fatto di numeri e parole, ecco che la sua vita si intreccia con la Buona Novella.

Conosciamo così, da una fonte diretta, i gesti e le parole del Figlio di Dio e gli avvenimenti e le persone che hanno attraversato la vita degli apostoli nei tre anni che hanno trascorso con Lui.

In una scena scarna, dove tutto è legato al monologo dell'attore ed al cambio del colore delle luci, i numeri pronunciati da Matteo, così importanti per lui, ci conducono dentro una relazione che gli ha cambiato la vita per sempre.

Siamo rimasti coinvolti e, a tratti, emozionati da questo racconto retto solo sulla parola, gli sguardi ed i colori che ci hanno accompagnato nel cuore del Vangelo e ricordato anche la Chiamata a cui ha risposto il nostro Patrono.



CORSA PODISTICA E CAMMINATA

FESTA DI S. ANTONIO
Alessandra Bellomi

Grande successo per la seconda edizione della corsa podistica amatoriale in collaborazione con la società sportiva Unione Atletica Valtrompia: oltre 100 partecipanti e tanta allegria!

Sabato 18 gennaio, in una splendida giornata di sole, l'oratorio ha ospitato una corsa podistica e camminata ludico motoria che ha visto la partecipazione di ben 107 atleti.

L'evento ha offerto due percorsi principali, uno da 4 km e uno più impegnativo da 8 km, a cui hanno preso parte corridori di tutte le età e livelli di preparazione. Per i più piccoli, è stata organizzata una gara di 1 km, che ha visto protagonisti bambini animati dallo spirito di gioco e di sana competizione.

Nonostante l'impegno fisico richiesto dai percorsi, il clima di festa e la partecipazione entusiasta di tutti hanno reso la giornata davvero speciale e al traguardo... tè caldo, pandoro e panettone per grandi e piccoli!

L'organizzazione ha curato ogni dettaglio per garantire la sicurezza e il divertimento di tutti, dai più giovani ai più esperti corridori ed il risultato è stato un evento che ha lasciato il segno nel cuore di tutti i partecipanti. Si spera che negli anni questa iniziativa possa coinvolgere sempre più persone e famiglie.

Un grazie particolare a tutti i volontari che, con il loro impegno, hanno reso possibile la realizzazione dell'evento.



MERCATINO DI NATALE

NATALE IN PARROCCHIA
Il gruppo

Anche quest'anno come di consueto nei giorni 7-8 dicembre si è svolto il mercatino di Natale a cura del "gruppo cucito, hobbistica e ricamo". Per l'occasione è stato allestito un bellissimo gazebo illuminato ed addobbato a festa, sul sagrato della Chiesa, che ha dato molta visibilità all'evento, in contemporanea con la tradizionale bancarella allestita nei locali dell'ex oratorio. Tutti gli articoli esposti e messi in vendita sono stati realizzati interamente a mano, quale espressione della manualità e creatività delle volontarie. Grazie alla partecipazione e generosità dei parrocchiani, è stata raccolta la somma

di 1.400 €, che è stata consegnata, brevi mani, al parroco don Daniele.

Visto che il restauro della statua di Gesù Bambino è stato generosamente offerto dall'artista (una nostra gentile parrocchiana) la somma di cui sopra, come concordato con il Parroco, verrà utilizzata per l'acquisto ed il rinnovo di articoli liturgici per altari, quali turibolo, pisside, cero pasquale.

Invitiamo chiunque avesse fantasia e manualità nel realizzare alcuni lavoretti ad unirsi a noi, al fine di poter condividere nuove idee e proposte.



E I MAGI INCONTRANO LA LUCE

EPIFANIA 2025
Una catechista

L'Epifania è la festa della luce.

Lo splendore del bimbo Gesù attrae genti vicine e lontane, per chi già crede e per chi è ancora in ricerca.

I Magi ci rappresentano: uomini in cerca di qualcosa di grande. E lo trovano, guidati da una stella, nella tenerezza di questo bimbo Gesù.

Si manifesta qualcosa di speciale, unico. Egli è fonte di pace, di giustizia, di amore, di misericordia, di fratellanza. Nella silenziosa rivelazione il Dio bambino si fa presente e dona una "Speranza" viva, affinché ogni uomo trovi verità nell'incontro con Lui.



GIORNATA DELLA VITA 2025

SERATA DI RIFLESSIONE
Una catechista

Domenica 2 febbraio è stata celebrata la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione "Spes non confudit" invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

Sul tema "**Trasmettere la vita, speranza per il mondo**" ciascun bambino delle classi di Catechismo ha espresso il pro-

prio pensiero su un cuore, segno della vita.

Al termine dell'omelia della messa delle dieci, i bambini hanno decorato con i loro cuori il cartellone appositamente preparato raffigurante il planisfero e il tema della giornata.

Tra i pensieri espressi: "*I bambini sono il sale e la luce del mondo, senza di loro il mondo non potrebbe andare avanti*".



UN RICORDO DI ORNELLA

ORNELLA SPADA (28.06.66 + 26.12.24)
G.E.

Matteo nel suo Vangelo scrive: "Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto..."

Anche Ornella negli ultimi venti anni della sua vita è stata portata: portata dal marito che l'ha seguita ed assistita sempre, dai suoi genitori, portata dalle figlie. Era arrivato un ospite inatteso, impreveduto, che si è intrufolato nella sua vita modificando e scombinando quelli che erano tutti i suoi progetti.

Ora la sua scomparsa ci fa riflettere su chi, con patologie lunghissime o veloci come un soffio di vento, vive nei nostri paesi e resta silenzioso, nascosto o addirittura sconosciuto.

Come Comunità dovremmo cercare di essere più vicini a questi nostri fratelli. Con impegno e delicatezza, provare a tessere dei fili che ci colleghino a loro. La solitudine, talvolta, può diventare un altro peso oltre la malattia.



Dio Padre, Amore infinito, fonte della Vita, Padre misericordioso e giusto, che hai creato ogni persona per la gloria eterna, ti affidiamo la nostra sorella che hai chiamato a Te. Dagli la gioia del tuo abbraccio, la felicità della tua presenza, la pace della comunione piena con Te



UN ANNO DI NOI

PIZZATA DEI VOLONTARI
Barbara

Domenica 26 gennaio scorso come volontari ci siamo ritrovati per una pizzata in oratorio. È l'unico momento durante l'anno in cui l'invito è riservato a tutti quelli che, a vario titolo, danno una mano (anche piccola) in parrocchia o in oratorio e non per fare qualcosa di particolare, ma per "godercela un po'", semplicemente per esserci e passare del tempo insieme. Eravamo quasi cento, ma non c'eravamo tutti, mancavano diversi volti che riconosco quando c'è da lavorare e di questo un po' mi dispiaccio, perché davvero è una occasione semplice per dirsi un grazie reciproco, perché la gratitudine e la riconoscenza non sono parole passate di moda e non devono essere date per scontate. Durante la serata è stato consegnato un messaggio che mi permetto di condividere qui in modo che possa raggiungere anche chi non c'era.

L'oratorio come esperienza con la "porta aperta" per tutti

L'oratorio, per sua natura, è una casa accogliente che non esclude nessuno: bambini, ragazzi, preadolescenti, adolescenti, con i loro genitori e nonni.

L'oratorio non chiude la sua porta nemmeno a chi vive una fede diversa o si dichiara lontano dalla Chiesa.

La sua missione è accogliere, accompagnare e coltivare l'unicità di ciascuno, in una "ospitalità" che ricorda la paternità di Dio.

In un tempo in cui le tradizioni familiari si sfaldano e le comunità sono meno stabili, l'oratorio può essere un luogo che

unisce, valorizza le diversità e aiuta tutti a riscoprire la bellezza di una fede che si incarna nella vita quotidiana.

La sfida è grande, ma l'oratorio può rispondere, con quella flessibilità e creatività che gli sono proprie, facendosi "Chiesa in uscita", capace di raggiungere anche e soprattutto chi è ai margini.

"Ci vogliono persone che stiano dalla parte dell'oratorio e lavorino per l'oratorio: non gente "perfetta" ma gente che si sforza di credere e vuole bene al proprio oratorio. Chiunque sta dalla parte dell'oratorio può dare il suo contributo, al meglio delle sue qualità e disponibilità, quantificando non tanto quanto diamo... ma quanto piuttosto riceviamo".

Siamo noi... **GRAZIE.**

Insieme a queste poche parole, è stata donata ai volontari una piccola spilla con il logo del nostro oratorio (chi la desidera può passare a ritirarla al bar) ed è stato proiettato un video con il riassunto (stringato altrimenti sarebbe stato troppo lungo) di quanto fatto e condiviso nel 2024 – lo potete rivedere sul canale YouTube dell' Unità Pastorale (inquadrando questo QRCode). A presto!



NATALE È

CONCORSO FOTOGRAFICO
Eventificio

Il concorso fotografico "Natale è" è nato per dare libertà di espressione a chi partecipa inviando una fotografia e un pensiero sul Natale... Cosa è per te il Natale? Questa la domanda del concorso... il Natale può essere tante cose, ma da quello che abbiamo potuto notare da questa prima edizione è che alla base c'è sempre un sentimento e questo è davvero molto bello.

Grazie a chi ha partecipato, grazie a Mario e Alberto per i preziosi consigli e il loro giudizio, perdonate se qualche cosa non ha funzionato, cercheremo di migliorare il prossimo anno.

Pubblichiamo qui due foto che non sono arrivate in tempo per il concorso, ma che meritano di essere viste come le altre nove.



La foto di Gianni:
ci introduce nell'anno giubilare
"Pellegrini di Speranza"



La foto di Francesca:
"Natale è il calore
di due mani
che si incontrano,
un legame che
illumina il cuore
come una stella
nella notte più bella".



TOMBOLA E INCONTRO CON BABBO NATALE

NATALE INSIEME
CdO

Quest'anno abbiamo concentrato tante cose in un unico pomeriggio, la tradizionale tombola natalizia e l'incontro con il nostro affezionatissimo Babbo Natale che non finiremo mai di ringraziare per aver trovato il tempo per noi. Un bel pomeriggio con grandi e piccoli, la tombola più ricca di sempre e l'incontro con Babbo Natale che porta sempre una emozione speciale.



Ripensando a questo pomeriggio qualcuno ha scritto: "Per me Natale è...una domenica in oratorio, un'occasione ben organizzata per un incontro tanto atteso, qualcosa per rendere felici i più piccoli ma che intenerisce anche i più grandi, ciò che unisce le famiglie, le culture e tutti noi."

Questo per noi è l'importante, al prossimo anno.

ULTIMO DELL'ANNO IN ORATORIO

FESTA IN FAMIGLIA
Giulia

Buona fine e miglior principio, buon anno in oratorio. Il tradizionale detto fa proprio al caso nostro, anche per questa volta abbiamo dato il benvenuto al 2025 in oratorio con il cenone dell'ultimo dell'anno.

Non un cenone di quelli formali, ma una grande cena in famiglia, con un buonissimo spiedo grazie ai nostri spiedisti, buona compagnia, un po' di musica.

La partecipazione è stata buona e siamo riusciti a coniugare famiglie, persone più adulte e qualche ragazzo in un mix divertente e piacevole.

Grazie a tutti, ma in particolare a chi si è reso disponibile a dare una mano, perché senza forze non solo disponibili a divertirsi, ma anche a preparare e sistemare, non si riuscirebbe a fare nulla.

All'anno prossimo.



MERCATINO NATALIZIO E SVUOTA ARMADI

INIZIATIVE PER ABBASSARE IL DEBITO
Barbara

Il mercatino natalizio è ormai una tradizione consolidata da tempo; mi piace sempre sottolineare come dietro a una manciata di giorni di apertura ci sia un lavoro enorme di preparativi che coinvolgono tante persone. C'è tanto amore, tanta cura e tanto impegno; le nostre signore storiche che portano avanti l'iniziativa (comprese quelle che lavorano da casa) sono davvero straordinarie nel lavorare con tanta generosità. Qualcuno pensa che alcuni ricami e alcune tele siano passate di moda, perché al giorno d'oggi alle "giovani donne di casa" non interessano più: forse è così, ma sono più del parere che le cose belle, fatte a mano, fatte bene, si riconoscono subito e non hanno tempo. Grazie a tutti gli amici che sono passati dal mercatino e che hanno

permesso di raccogliere 1.500 € per abbassare il debito del nostro oratorio.

Se il mercatino natalizio è una tradizione, lo svuota-armadi è una novità per noi; un gruppetto di abili organizzatrici, ha cercato capi molto selezionati offerti da diverse persone e ha dato vita a un vero "atelier di moda" ben allestito in oratorio. L'idea è molto bella, dare una seconda vita a abiti/accessori che non si usano più per raccogliere fondi per il nostro oratorio, in questa prima occasione abbiamo realizzato ben 940 € che contribuiranno ulteriormente ad abbassare il debito.

Grazie alle favolose commesse, grazie a chi è passato a curiosare, grazie a chi ha fatto shopping, ci sarà sicuramente una seconda occasione.

RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 30.11.24	1.243.788,74
Seconda domenica dicembre	1.237,00
Seconda domenica gennaio	1.198,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00
N.N. da 50 euro n.1	50,00
N.N. da 100 euro n.2	200,00
N.N. da 150 euro n.2	300,00
N.N. da 600 euro n.1	600,00
N.N. da 1.000 euro n.	1.000,00
N.N. da 1.500 euro n.	1.500,00

N.N. varie offerte	451,00
Spiedo del 15.12.24	1.295,00
Spiedo del 31.12.24	1.140,00
Spiedo del 12.01.25	800,00
Svuotarmadi	940,00
Dal Volontariato	3.000,00
Mercatino di Natale	1.500,00
Totale raccolto al 28.01.25	1.259.029,74

...E SPESE

Totale speso al 28.01.25	1.437.340,43
---------------------------------	---------------------



Natale 2024 in oratorio

I ❤️ ORATORIO



BATTESIMI

Cailina	<ul style="list-style-type: none"> • Payehuanca Bertussi Alma di Dante e Bertussi Laura • Svanera Edoardo di Fabio e Tosi Melania
Villa	<ul style="list-style-type: none"> • Guizzi Federico di Luca e Mussinelli Ilaria • Stracuzzi Aurora di Marco e Lombardi Paola • Fausti Damiano di Matteo e Guerra Nicole • Peli Samuele di Marco e Buzzi Martina • Scalmazzi Lorenzo di Marco e Lorenzi Simona



Milena Chelotti
12.03.1927 + 11.01.2025



Anna Ronchini
03.09.1932 + 17.01.2025



Augusta Conchieri
18.12.1929 + 25.01.2025

DEFUNTI
CAILINA



Iolanda Maddalena Zanardini
27.12.1956 + 12.12.2024



Sergio Mora
05.02.1934 + 03.02.2025

DEFUNTI
COGOZZO



Ornella Spada
28.06.1966 + 25.12.2024



Teresa Saleri
26.11.1935 + 09.01.2025



Valentino Gregorelli
11.09.1947 + 26.01.2025

DEFUNTI
CARCINA



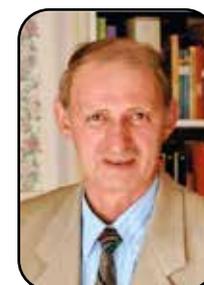
Giovanni Torosani
09.01.1939 + 15.12.2024



Anna Massarotto
24.07.1933 + 23.12.2024



Caterina Lezzerini
07.12.1931 + 05.01.2025



Fausto Polini
17.10.1937 + 28.01.2025



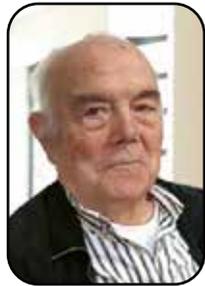
Amelia Trebucchi
01.10.1939 + 04.02.2025



Maria Ghidini
18.04.1961 – 04.02.2025



DEFUNTI
VILLA



Aldo Pipino

21.05.1943 + 30.12.2024



Giuseppe Calini

15.05.1934 + 02.01.2025



Girolamo Arici

08.03.1948 + 23.01.2025



Andreina Bassani

24.10.1937 + 29.01.2025



Vigilia Bettinsoli

17.12.1941 + 04.02.2025

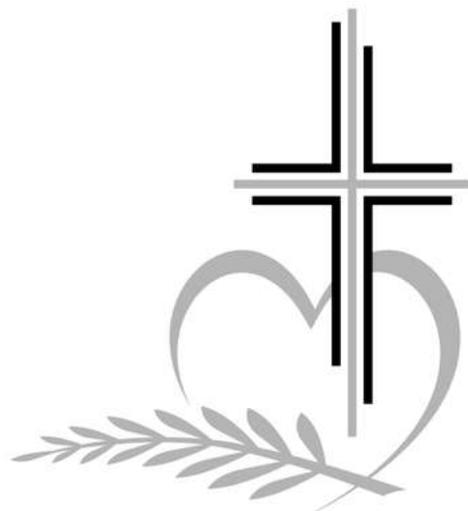


Angelo Milesi

08.08.1938 + 13.02.2025

L'eterno riposo
dona loro, o Signore,
e splenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.

Amen.



MARZO

2 Domenica - VII del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
Festa di carnevale sul tema: "L'arte"

4 Martedì

Ultimo giorno di carnevale

5 Mercoledì delle Ceneri, giorno di astinenza e di digiuno

ore 08.00 a Cailina: S. Messa e imposizione delle ceneri

ore 09.00 a Carcina: S. Messa e imposizione delle ceneri

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa e imposizione delle ceneri

ore 15.00 a Cailina: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri dei ragazzi

ore 16.15 a Carcina, Cogozzo e Villa: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri dei ragazzi

ore 20.30 a Villa: S. Messa e imposizione delle ceneri per tutta la comunità

8 Sabato

ore 17.00 a Villa: S. Messa per la giornata della donna

9 Domenica I di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

Incontro dei ragazzi del Gruppo Betlemme a Carcina

Ritiro Gruppo Nazaret (II) a Cogozzo e Consegna della Croce

Ritiro Gruppo Cafarnao (III) a Villa e Consegna del Comandamento dell'amore

Ritiro ragazzi Antiochia (VI) a Villa nel pomeriggio



ore 15.00 a Villa: Incontro Genitori Betlemme (I)

ore 17.00 a Villa: S. Messa e Incontro Genitori Antiochia (VI)

11 Martedì

ore 20.30 a Villa: Commissione economica dell'UP

12 Mercoledì

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa del pensionato

ore 16.30 Via crucis dei ragazzi a Cogozzo

ore 20.30 a Cailina: 1° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

13 Giovedì

ore 18.30 a Villa: Incontro del CUP

14 Venerdì

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina

ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina

ore 17.00 Via Crucis a Villa

ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Carcina

16 Domenica II di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
Ritiro Gruppo Gerusalemme (IV) a Cailina
Ritiro Gruppo Emmaus (V) a Villa

19 Mercoledì – Festa di S. Giuseppe
 ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa del pensionato
 ore 20.30 a Carcina 2° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

21 Venerdì
 ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
 ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina
 ore 17.00 Via Crucis a Villa
 ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Cogozzo

23 Domenica III di Quaresima
 S. Messe con l'orario festivo
 ore 15.00 a Cogozzo: Incontro genitori Nazaret e Cafarnao
 ore 17.00 a Cogozzo: Incontro genitori Gerusalemme e Emmaus

dal 24 al 27 marzo
 Pellegrinaggio diocesano con il Vescovo a Roma per il Giubileo

26 Mercoledì
 ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa del pensionato
 ore 20.30 a Cogozzo: 3° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

27 Giovedì
 Giovedì "grasso" di metà Quaresima

28 Venerdì
 ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
 ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina
 ore 17.00 Via Crucis a Villa
 ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Villa

29 Sabato
 Raccolta alimentare per le vie del paese
 Inizio della 24ore per i Preado

30 Domenica IV di Quaresima
 S. Messe con l'orario festivo
 ore 15.00 Prime Confessioni a Villa

APRILE

2 Mercoledì
 ore 10.00 S. Messa del pensionato a Cogozzo
 ore 16.30 Via crucis dei ragazzi a Cogozzo
 ore 20.30 a Villa: 4° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

4 Venerdì
 ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Villa
 ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
 ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina
 ore 17.00 Via Crucis a Villa
 ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Cailina

6 Domenica V di Quaresima
 S. Messe con l'orario festivo

9 Mercoledì
 ore 10.00 S. Messa del pensionato a Cogozzo
 ore 16.30 Via crucis dei ragazzi a Cogozzo
 ore 20.30 a Cailina: 5° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

11 Giovedì
 ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Villa
 ore 20.30 Liturgia penitenziale per adolescenti e giovani a Carcina

11 Venerdì - Venerdì dell'Addolorata
 ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
 ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina
 ore 17.00 Via Crucis a Villa
 ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Villa

12 Sabato
 ore 20.00 a Brescia: Veglia delle Palme per adolescenti e giovani

13 Domenica - DOMENICA DELLE PALME - Inizio della Settimana Santa
 S. Messe con orario festivo
 (in ogni chiesa saranno indicati luoghi e orari di partenza delle processioni delle Palme)

14 Lunedì della Settimana Santa
 ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Carcina

15 Martedì della Settimana Santa
 ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cailina

16 Mercoledì della Settimana Santa
 ore 15.00 Liturgia penitenziale per tutti i gruppi Antiochia a Cogozzo
 ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cogozzo
 ore 18.00 Liturgia penitenziale per i pre-adolescenti a Cogozzo
 ore 20.30 Liturgia penitenziale per TUTTI gli adulti a Cogozzo

17 Giovedì Santo
 ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

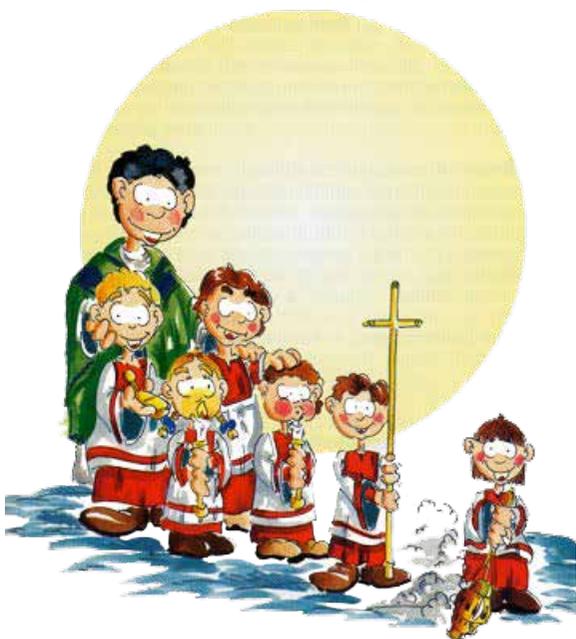
ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini
 ore 17.00 S. Messa della Cena del Signore a Villa per tutti i ragazzi
 ore 20.30 S. Messa in "Cœna Domini" nelle quattro parrocchie

18 Venerdì Santo
 ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie
 ore 15.00 Via Crucis in ogni parrocchia.
 ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore nelle quattro parrocchie

19 Sabato Santo
 ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie
 ore 9.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 12.00
 ore 11.00 Preghiera di adorazione dei ragazzi delle elementari e medie
 ore 15.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 18.00
 ore 20.00 Veglia Pasquale a Carcina e Cogozzo
 ore 22.00 Veglia Pasquale a Cailina e Villa

20 Domenica - Pasqua di Risurrezione
 S. Messe con l'orario festivo
 ore 9.30 S. Messa alla Villa dei Pini per gli ospiti

21 Lunedì dell'Angelo
 ore 8.00 S. Messa a Cogozzo
 ore 9.00 S. Messa a Villa
 ore 10.00 S. Messa a Carcina
 ore 11.00 S. Messa a Cailina



ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

CAILINA:

- Feriali:** ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale
-

CARCINA:

- Feriali:** ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì
in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale
-

COGOZZO:

- Feriali:** ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale
ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale
- Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 08.00 e 10.00 in chiesa parrocchiale
-

VILLA:

- Feriali:** ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina
ore 17.00 giovedì in chiesina
- Festive:** **Sabato** ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti)
ore 17.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale
-

